

ANNO 02 N. 01

FEB • APR 2026



**EPI**  
ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

# EPPINFORMA

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI

**30**  
*Anni*



***Eppi, un modello che funziona***  
***Brambilla: "E' la prova del successo del sistema contributivo"***

#### **Focus**

Un modello previdenziale fondato su responsabilità, equità e visione

#### **Educazione Previdenziale**

Previdenza su misura: l'aliquota opzionale per una pensione più solida

#### **EPPinTransizione Ecologica**

Data center: boom di Ia e cloud, ma la sfida è la sostenibilità

#### **EPPinTransizione Digitale**

Algoritmo sotto controllo: le norme Ue e le sfide per i professionisti

# DAL PRIMO PASSO A OGGI: TRENT'ANNI DI

**30** *Anni*

2026

2023

2016

2015

2014

2012

2011

2007

2004

1997



# PREVIDENZA E ASSISTENZA IN EVOLUZIONE

## 1997

### La nascita dell'Ente

Nasce l'Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati: prende forma un sistema autonomo di tutela previdenziale dedicato ai professionisti della categoria.

## 2004

### Più autonomia, più funzioni

Con la Riforma Maroni (Legge 243/2004) si rafforza l'autonomia delle Casse e viene introdotto il concetto di Enti Polifunzionali: non solo pensione, ma anche welfare e tutela sanitaria integrativa.

## 2007

### Le basi del welfare e del sostegno ai professionisti

Arriva il primo Regolamento per l'assistenza agli iscritti, con sostegni e benefici erogati direttamente dall'Ente. Prende anche avvio l'assistenza sanitaria integrativa: l'EPPI partecipa alla nascita di Emapi - Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti italiani, con coperture assicurative a carico dell'Ente.

## 2011

### Più contributi, più pensione

Parte il percorso di incremento della contribuzione integrativa fino al 5% (Legge Lo Presti): una scelta strategica per rafforzare i montanti individuali e migliorare l'adeguatezza delle future pensioni.

## 2012

### Nuove tutele sanitarie

Si amplia la tutela sanitaria con polizze collettive che introducono garanzie fondamentali come Check-up e Long Term Care (LTC).

## 2014

### Più assistenza, più adeguatezza

Riforma organica dell'assistenza per i periti industriali: nasce il Regolamento dei Benefici Assistenziali. Realizzata, anche, la prima distribuzione del contributo integrativo relativo alle annualità 2012 e 2013.

## 2015

### Ancora più adeguatezza: la valorizzazione dei montanti individuali

Prima delibera di maggiore rivalutazione dei montanti individuali (ex Legge 335/95): un intervento concreto a sostegno del valore delle future prestazioni pensionistiche.

## 2016

### Meno discontinuità: cumulo contributivo esteso

Entra in vigore l'estensione del cumulo dei periodi assicurativi anche agli iscritti alle Casse professionali: più flessibilità e maggiori opportunità per valorizzare l'intera carriera contributiva.

## 2023

### Nuovi Regolamenti, nuova fase evolutiva

Approvazione ministeriale dei nuovi Regolamenti in materia Assistenziale e Previdenziale: un aggiornamento strutturale per rispondere alle esigenze della professione di oggi e di domani.

## 2026

### 30 anni di previdenza privata per i professionisti

Il decreto legislativo 103/1996, fondativo del modello di previdenza gestito dall'EPPI per i periti industriali, compie 30 anni.

# 30 Anni





# EPPINFORMA

## **EPPINFORMA**

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ENTE DI  
PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI  
"Anno 2 – Numero 1 – APRILE 2026"

Periodico depositato presso il Registro Pubblico  
Generale delle Opere Protette - L. 633/41  
Periodico cartaceo registrato presso il Tribunale  
di Roma al n° 158/2024 in data 28/11/2024

## **DIREZIONE E REDAZIONE**

EPPI, ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI  
INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI  
LAUREATI

Via G. B. Morgagni, 30/E - Edificio C  
00161 Roma

**Tel** +39 06 44001

**Fax** +39 06 44001222

**Email** [eppinforma@eppi.it](mailto:eppinforma@eppi.it)

## **DIRETTORE RESPONSABILE**

Paolo Bernasconi

## **REDAZIONE**

Ulisse Spinnato Vega (Coordinatore),  
Fabiana Casula, Roberto De Girardi,  
Marta Gentili, Donatella Monaco,  
Francesca Romana Negro, Gianni Scozzai,  
Mauro Ignazio Veneziani

## **A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO**

Paolo Armato, Lorenzo Bendinelli, Alberto  
Brambilla, Fulvio D'Alessio, Simona d'Alessio,  
Fabrizio Falasconi, Fabrizio Fontanelli, Danilo  
Giuliani, Francesca Gozzi

## **SEGRETERIA DI REDAZIONE**

Marta Gentili

Francesca Romana Negro

## **PROGETTO GRAFICO E IMMAGINI**

Esclusiva Srl e Foto di archivio EPPI

## **STAMPA**

STABILIMENTO TIPOLITOGRAFICO

UGO QUINTILY SPA

Viale Enrico Ortolani, 149/151 - Roma

## **EPPINFORMA ONLINE**

[www.eppi.it](http://www.eppi.it)



# In questo numero

## INDICE

---

### Editoriali

---

L'evoluzione di Eppi: 30 anni di autonomia e tutele  
**PAG 7**

Eppi e la scommessa, vinta, del contributivo solidaristico  
**PAG 9**

Oltre il traguardo: continuità, fiducia e responsabilità  
**PAG 12**



### Focus



I 30 anni di Eppi e il successo del sistema contributivo  
**PAG 15**

Un modello previdenziale fondato su responsabilità, equità e visione  
**PAG 18**



Il futuro di Eppi? Sarà sempre più un compagno di vita degli iscritti  
**PAG 21**

### Vita da Eppi



La Commissione Attività istituzionali: un cuore pulsante batte nell'Eppi  
**PAG 26**

“Il Collegio sindacale Eppi? Presidio chiave a tutela del patrimonio degli iscritti”  
**PAG 30**

### EPPinTransizione ecologica

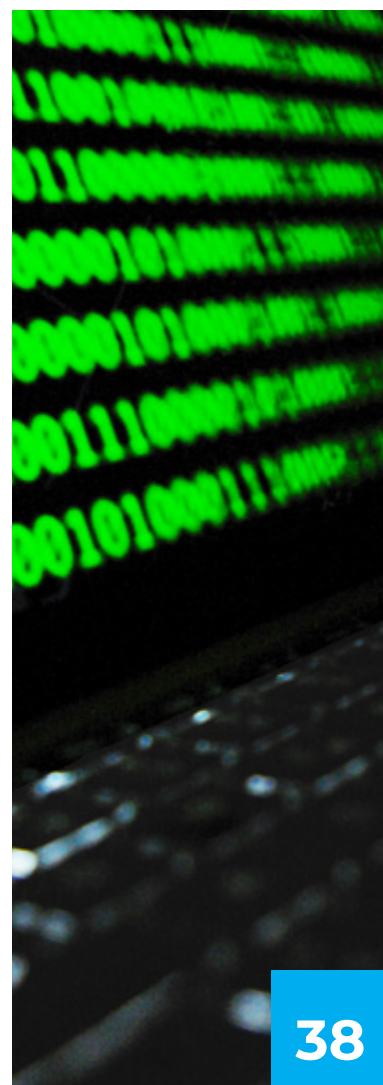
---

Data center: boom di la e cloud, ma la sfida è la sostenibilità  
**PAG 34**

### EPPinTransizione digitale

---

Algoritmo sotto controllo: le norme Ue e le sfide per i professionisti  
**PAG 38**



## Educazione previdenziale

---

Previdenza su misura:  
l'aliquota opzionale per  
una pensione più solida

PAG 42

## Educazione finanziaria

---

Fia: ecco i veicoli alternati-  
vi con cui Eppi diversifica  
il portafoglio

PAG 46

## Dai palazzi

---

Pensioni, fisco e profes-  
sionisti: spazio al restyling  
della manovra

PAG 51

## Spazio cultura

---

L'undicesima arte

PAG 55



55





## L'evoluzione di Eppi: 30 anni di autonomia e tutele

di **GIANNI SCOZZAI**  
Vicepresidente Eppi

GLI EDITORIALI

Trent'anni di previdenza rappresentano un orizzonte temporale sufficientemente ampio per valutare l'impatto del dlgs 103/1996 sulla categoria. Era il 17 marzo 1996 – giusto trent'anni fa – quando il decreto entrava in vigore, assicurando finalmente anche ai periti industriali quella tutela prevista dall'articolo 38 della Costituzione. Non fu un evento isolato, ma l'attuazione della legge 335/1995, la riforma previdenziale che ha ridisegnato l'architettura sociale italiana, estendendo la protezione anche a chi, operando nella libera professione, era rimasto fino ad allora in un cono d'ombra normativo.

Per la nostra categoria, questo passaggio ha segnato una svolta identitaria: non si trattava solo di un adempimento burocratico, ma del passaggio a un modello di autogoverno fondato sull'autonomia. Assumere la guida del proprio futuro ha significato trasformare il dovere contributivo in una responsabilità strategica. Questo percorso di crescita ha trovato una nuova spinta con la legge 243/2004, che ha permesso di estendere lo sguardo oltre il momento del riposo pensionistico, abbracciando la missione dell'assistenza. È stato il superamento di una visione statica: l'ente è divenuto un centro di servizi vitali, capace di intervenire nelle fragilità e di sostenere la crescita, trasformandosi nel perno di un welfare integrato che accompagna il professionista dal primo timbro fino alla quiescenza.

In questo trentennio, l'impegno si è concentrato sulla sostenibilità di lungo periodo, il polmone che garantisce il respiro economico all'istituzione attraverso i decenni. La sostenibilità, tuttavia, non è un concetto astratto, ma il risultato di una governance rigorosa e lungimirante.

L'Eppi ha saputo costruire un modello di gestione basato sulla trasparenza e sull'efficienza dei processi decisionali: un sistema di autogoverno che, pur muovendosi sotto la stretta e costante vigilanza ministeriale e parlamentare, rivendica la propria capacità di compiere scelte mirate per i propri iscritti.

L'efficacia di questa governance si è manifestata concretamente nella capacità di potenziare le prestazioni attraverso due leve distinte, che rappresentano l'eccellenza gestionale dell'ente. Da un lato, l'utilizzo della legge Lo Presti, che ha permesso di accreditare parte del contributo integrativo direttamente sulla posizione previdenziale dell'iscritto. Dall'altro, la scelta strategica della retrocessione degli extra rendimenti finanziari, distribuendo ai montanti individuali il valore generato dagli investimenti oltre i parametri minimi di legge. Queste misure non sono semplici automatismi, ma il frutto di una volontà politica volta a massimizzare l'adeguatezza della pensione futura, affiancandosi agli stru-

menti ordinari di tutela della categoria.

In quest'ottica, le scelte d'investimento non sono mai state figlie dell'estemporaneità, ma di una visione improntata alla prudenza e alla diversificazione. Una struttura tecnica solida, supportata da organi collegiali competenti, ha garantito che ogni euro versato venisse gestito come un seme per la generazione di valore. È questa "architettura della responsabilità" che ha reso l'ente un interlocutore credibile presso le istituzioni e un porto sicuro per i professionisti.

Oggi, con lo sguardo rivolto al futuro, le sfide cambiano volto ma non intensità. La transizione demografica e un mercato del lavoro fluido ci impongono di essere, ancora una volta, attori della trasformazione. Il futuro dell'ente passerà attraverso tre pilastri fondamentali: digitalizzazione e innovazione, per un'interazione con l'iscritto immediata e personalizzata; sostegno alla professione attraverso un welfare attivo che accompagni i giovani nell'accesso al mercato e sostenga i senior nel riposizionamento verso le nuove filiere come green economy, Ai ed efficientamento energetico; investimenti nell'economia reale, per privilegiare impieghi con ricaduta positiva sul sistema Paese, coniugando rendimento e utilità sociale.

Ricordare questo trentennale non significa solo guardare ai traguardi raggiunti, ma riaffermare un patto generazionale. Sono state costruite basi solide non per restare fermi, ma per utilizzarle come trampolino. La struttura dell'Eppi oggi è pronta: ha la forza dell'esperienza e l'agilità necessaria per gestire l'incertezza, garantendo che l'autonomia conquistata nel 1996 rimanga, per tutti noi, la più grande garanzia di libertà e sicurezza.





## Eppi e la scommessa, vinta, del contributivo solidaristico

di **FABIANA CASULA**

Consigliera di Amministrazione Eppi

GLI EDITORIALI

Il termine “transizione” deriva dal latino transitio -onis, che significa “passare oltre”.

Negli ultimi anni, siamo stati investiti dalle transizioni digitale, ecologica, demografica – e la lista potrebbe proseguire - di cui sentiamo argomentare quotidianamente, e che sono ormai conosciute ovunque e ai più. C'è, tuttavia, in atto un'altra transizione di portata epocale, che qualche visionario definì “una rivoluzione copernicana”: la transizione previdenziale. Il significato attribuito dai nostri padri latini è esplicito: stiamo passando “oltre”, dopo trent'anni, rispetto ad un sistema di calcolo pensionistico retributivo a ripartizione, verso un sistema di tipo contributivo a capitalizzazione, che in particolare le giovani generazioni (pensiamo a coloro che hanno iniziato l'attività libero professionale in Eppi dal 1997) conosceranno come unico sistema di calcolo del proprio futuro assegno pensionistico.

In questo contesto, la parola “transizione” assume anche il significato di un passaggio da un sistema precario a uno più equilibrato: ragion d'essere di quel metodo di calcolo (se non nuovo, di certo all'epoca – trent'anni orsono – innovato) pensato per garantire la sostenibilità e l'equilibrio economico dei nuovi Enti previdenziali professionistici.

È qui che l'Eppi nasce, nel 1997, figlio di questa transizione innovativa ed epocale, e del d.lgs. 103/96 che la normava.

Dopo questa fondazione “embrionale”, ma già dunque di per sé – si diceva – di transizione, è seguita un'evoluzione: un perfezionamento normativo e un'apertura interpretativa, in senso positivo, della fattibilità del nuovo sistema previdenziale introdotto. Eppure, la percezione delle finalità e dei valori associati a tale sistema di metodo contributivo, ad oggi, resta ancora influenzata dal retaggio di quel meccanismo retributivo molto più generoso. Ancora si fatica a far comprendere l'insostenibilità a lungo termine del metodo di allora; non si riesce a far accettare che l'adeguatezza dell'assegno pensionistico non è un “atto dovuto”, ma il riflesso di quanto – a conti fatti – fatturato, durante la carriera professionale, con tutte le sue criticità legate a discontinuità, bassi redditi o di durata limitata.

Non tutti i professionisti hanno compreso sin da subito la rilevanza di questa “transizione previdenziale” verso il sistema contributivo a capitalizzazione individuale, in cui ognuno, insieme al suo ente professionale, è protagonista della costruzione del proprio futuro pensionistico. Come affermò Josè Pinera, “L'uomo della previdenza”, giovane economista degli anni Ottanta che ideò il sistema pensionistico privato cileno, spianando allora la strada alla crescita economica del Paese sudamericano, si passa, più che alla privatizzazione, alla personalizzazione del sistema pensionistico.

Il sistema è chiaro e semplice: durante la vita professionale ciascuno costruisce nel tempo il proprio montante pensionistico, provvedendo agli accantonamenti periodici del contributo soggettivo, in un circolo virtuoso in cui gli stessi sono poi rivalutati ogni anno per legge secondo un parametro dipendente dalla media quinquennale del Pil nominale. Tale montante verrà poi moltiplicato per un coefficiente di trasformazione (tanto più elevato quanto maggiore è l'età in cui si opererà per la pensione) che determina la rendita mensile del nostro futuro in quiescenza.

Nel nostro Paese, il sistema non è chiaramente ancora a pieno regime, soprattutto perché non ancora maturo: una "giovinezza" che non esprime ancora tutta l'efficacia e l'efficienza dello stesso. Nella realtà previdenziale contributiva, infatti, il fattore tempo è determinante, tanto che la maggiore criticità che può minare l'adeguatezza dell'assegno pensionistico è la discontinuità. Ecco, però, che per rimediare all'eventualità di una carriera professionale frammentata, incostante e con redditi fluttuanti, Eppi ha imparato a servirsi magistralmente e con continuità di due provvedimenti compensativi che agiscono positivamente sui montanti: la maggiore rivalutazione rispetto a quella di legge, e la redistribuzione nei montanti di quota parte del contributo integrativo (per effetto della Legge cd. "Lo Presti" del 2011), quest'ultimo originariamente destinato per sostenere solamente i costi di gestione e funzionamento della Cassa. Da queste operazioni si sprigiona la potenza dell'effetto moltiplicativo del rendimento composto, che fa accrescere in maniera diretta il montante da ciascuno accumulato. I nostri accantonamenti in Eppi sono così valorizzati, creando maggior rendita per ciascuno. Lo potremmo definire "l'incredibile effetto dei rendimenti finanziari", che, in prima battuta, contribuiscono all'avanzo di amministrazione, si riversano poi in riserva straordinaria, ed infine, dopo opportuni e dettagliati calcoli, conseguenti deliberazioni del Cda, ed infine approvazione ministeriale, sono ridistribuiti in economico alle



iscritte e agli Iscritti.

I combinati provvedimenti hanno permesso negli ultimi 12 anni di incidere in maniera significativa sui montanti di ciascun professionista Eppi, e quindi sul futuro assegno pensionistico. Un sistema contributivo che, seppur ognuno pensa a sé e al proprio montante, comunque si regge anche su di un sistema solidaristico, grazie alle molteplici tutele aggiuntive, polizze assicurative e prestazioni di assistenza (aiuti concreti e immediati che Eppi eroga nel momento del bisogno) a disposizione delle iscritte e degli iscritti.

Fu lo stesso Pinera a definire il sistema a ripartizione come “uno schema Ponzi” – in cui le pensioni correnti sono pagate dai contributi delle giovani e successive generazioni - mentre nel sistema contributivo a capitalizzazione si è protagonisti del proprio futuro; un futuro un po' meno incerto grazie ai succitati provvedimenti compensativi e che, con altri già allo studio con le altre Casse, puntano a una piena adeguatezza della pensione. Ma questo è l'Oltre a cui Eppi ambisce, ovvero ricerca del miglioramento continuo.





## Oltre il traguardo: continuità, fiducia e responsabilità

di **LORENZO BENDINELLI**

Coordinatore Consiglio di Indirizzo generale Eppi

GLI EDITORIALI

Trent'anni.

Due parole che racchiudono tempo, impegno, scelte, responsabilità. Trent'anni non sono soltanto una ricorrenza: sono la storia viva di un ente che per migliaia di professionisti rappresenta molto più di un'istituzione. Rappresenta una casa. Un punto fermo. Una promessa per il domani. È un punto di riferimento, una presenza costante, una garanzia per il futuro. È uno di quei momenti in cui ci si ferma, si guarda indietro e poi avanti, con la consapevolezza di aver attraversato un tratto importante di strada insieme, attraverso riforme significative e decisioni orientate alla sostenibilità e alla crescita nel tempo.

Sono riflessioni che nascono dall'esperienza e dal senso di responsabilità maturato nel tempo. Da professionista, come ciascuno di voi, costruisco giorno dopo giorno il mio futuro pensionistico. È un cammino fatto di impegno, sacrifici e speranze, un mosaico che richiede pazienza, costanza e fiducia. Fiducia nella professione, nella previdenza, nell'ente: è questo il principio che ha guidato il mio impegno in questi anni.

Viviamo in un tempo complesso, attraversato da tensioni geopolitiche e rapide trasformazioni economiche che incidono profondamente sulla nostra attività e sul modo in cui guardiamo al domani. In un contesto simile, un ente previdenziale diventa un punto di riferimento imprescindibile: una presenza stabile, capace di accompagnare e sostenere.

Quando un modello funziona e i risultati parlano chiaro, scegliere la continuità non significa immobilismo, ma responsabilità. Significa riconoscere il valore di ciò che è stato costruito e avere la forza di portarlo avanti con coerenza, adattandolo alle nuove sfide senza snaturarne i principi. La continuità è un gesto di cura verso la comunità professionale: è la capacità di muoversi con prudenza e determinazione, di essere solidali senza cadere nell'assistenzialismo, di governare con equilibrio mettendo sempre al centro il bene comune.

Nel mandato che si avvia alla conclusione, i passi compiuti sono stati significativi. Il nuovo Regolamento elettorale ha avviato un processo di modernizzazione profondo: la progressiva digitalizzazione del voto, prevista entro il 2030, non è soltanto un aggiornamento tecnologico, ma un segnale di apertura al futuro. Allo stesso modo, il rafforzamento dei principi di parità di genere e pari opportunità nel Consiglio di amministrazione eletto su base nazionale rappresenta una scelta di equità e di rinnovamento, in sintonia con l'evoluzione della nostra categoria. Di grande rilievo è stata anche la revisione del Regolamento per le Prestazioni assistenziali. L'ampliamento della platea dei beneficiari, l'introduzione di strumenti più mirati, la semplificazione dell'accesso alle prestazioni in caso di malattia o infortunio e la razionalizzazione

delle risorse rappresentano interventi concreti a sostegno della comunità professionale. L'innalzamento della soglia ISEE da 35 mila a 50 mila euro consentirà un accesso più ampio alle misure previste, rafforzando il carattere inclusivo del sistema. Le nuove attenzioni verso la formazione dei figli e l'assistenza ai familiari non autosufficienti confermano la volontà di sviluppare un welfare sempre più vicino ai bisogni reali.

Tali risultati sono stati possibili grazie a una collaborazione costante tra Consiglio di indirizzo generale, Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale e struttura dell'ente. Un lavoro condiviso, fondato sul confronto e sul rispetto dei ruoli, orientato alla sostenibilità e alla solidità nel lungo periodo.

Perché la previdenza non è soltanto un insieme di numeri o di proiezioni attuariali. È un cammino fatto di scelte ponderate, di prudenza negli investimenti, di visione strategica. Ogni decisione incide sul futuro della categoria e richiede equilibrio, competenza e senso di responsabilità.

Tra i principi che guidano questo percorso, l'autonomia occupa una posizione centrale. Autonomia significa capacità di decidere nel rispetto delle regole, tutela del bene comune, indipendenza da condizionamenti esterni. Non è isolamento, ma collaborazione consapevole tra tutte le componenti dell'Ente. È la condizione che consente di delineare politiche previdenziali e assistenziali coerenti con le esigenze della categoria.


L'autonomia è forza condivisa: i migliori risultati si raggiungono quando ognuno si sente parte della stessa casa e riconosce che il futuro dell'ente coincide con il proprio futuro. Solo così un obiettivo comune diventa concreto e realizzabile.

Oggi, in questo momento di passaggio, guardo al domani con riconoscenza e speranza. Riconoscenza per il cammino compiuto insieme, per la fiducia costruita nel tempo, per l'impegno condiviso. Speranza per ciò che ancora possiamo realizzare: una previdenza sempre più solida, moderna e vicina ai professionisti che rappresenta.

Il trentesimo anniversario rappresenta quindi molto più di una celebrazione. È l'occasione per rinnovare un impegno: consolidare quanto costruito, affrontare con determinazione le nuove sfide, mantenere saldo il principio di sostenibilità e adeguatezza delle prestazioni.

Non solo un traguardo, dunque, ma un nuovo inizio.

Un inizio fondato su continuità, fiducia e responsabilità.

Un percorso da proseguire insieme, con la consapevolezza che il futuro della previdenza è parte integrante del futuro della nostra comunità professionale. 





A stylized grey silhouette of a city skyline with various building shapes. A red magnifying glass icon is positioned over the word 'FOCUS'.**FOCUS**

## I 30 anni di Eppi e il successo del sistema contributivo

Responsabilità individuale e sostenibilità finanziaria sono le direttrici primarie di un modello che ha consentito all'ente di valorizzare i montanti individuali ben oltre le soglie di legge. Tra il 2012 e il 2022 la rivalutazione è stata di otto punti superiore all'aliquota media del contributo soggettivo



di **ALBERTO BRAMBILLA**  
Presidente del Centro Studi e Ricerche 'Itinerari Previdenziali'

Presidente e fondatore del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali. Già Presidente del Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con coordinamento dei Casellari degli attivi e pensionati, è stato Sottosegretario al Ministero del Welfare (2001-2006) con delega alla Previdenza sociale e redattore del D.Lgs. 252/2005. Docente universitario, editorialista e autore, ha ricoperto incarichi direttivi presso INPS e Fondazione San Raffaele. Nel 2007 fonda Itinerari Previdenziali, di cui coordina studi, analisi e attività scientifiche e divulgative.


Sono trascorsi oltre trent'anni dall'avvio del sistema contributivo introdotto con la legge 335 del 1995 e 30 anni dall'istituzione, con il decreto legislativo 103 del 1996, degli enti di previdenza privati per le categorie professionali prive di tutela obbligatoria. Un passaggio epocale per il sistema italiano, che segnò l'avvio di un modello fondato sulla responsabilità individuale e sulla sostenibilità finanziaria recuperando la correlazione tra contributi versati e prestazioni pensionistiche che era stata totalmente smarrita da una distorta applicazione del metodo di calcolo retributivo.

Il metodo contributivo è stato applicato ai nuovi enti privatizzati risultando determinante per assicurare l'equilibrio tra contribuzione e prestazioni. In questo scenario si colloca la nascita dell'Eppi, l'Ente di previdenza dei periti industriali, che ha assunto sin dall'origine il compito di assicurare la tutela previdenziale dei periti industriali, garantendo prestazioni pensionistiche adeguate e sostenibili nel tempo, affiancando alla funzione previdenziale una crescente attenzione agli interventi assistenziali e di welfare a favore degli iscritti, evolvendo in questi trent'anni di attività, da ente erogatore di prestazioni pensionistiche a vero e proprio punto di riferimento per la professione, in linea con il percorso di sviluppo delle casse privatizzate che, pur operando senza oneri per la finanza pubblica, hanno progressivamente ampliato il proprio ruolo, divenendo autentiche "case dei professionisti" capaci di offrire risposte personalizzate ai bisogni previdenziali, professionali e sociali delle categorie rappresentate.



Per garantire pensioni adeguate l'Ente ha adottato una serie di provvedimenti per incrementare il montante previdenziale degli iscritti e con grande senso di responsabilità la categoria ha accettato un progressivo incremento dell'aliquota contributiva obbligatoria: dal 10% previsto all'avvio del sistema nel 1996, l'aliquota è stata innalzata gradualmente fino a raggiungere l'attuale 18% nel 2019. Si tratta di una scelta rilevante, che ha rafforzato la sostenibilità del sistema e migliorato le prospettive pensionistiche degli iscritti considerando che l'aliquota media di finanziamento nel periodo 1996-2025 si è attestata intorno al 13%, poiché per i primi sedici anni l'aliquota era rimasta al livello originario del 10%. Parallelamente all'aumento dell'aliquota, l'ente ha adottato politiche attive di sostegno ai montanti individuali distribuendo sui conti previdenziali degli iscritti oltre 369 milioni di euro, pari al 42% delle risorse complessivamente riversate ai montanti dagli enti del comparto di cui al decreto legislativo 103 del 1996, utilizzando sia le risorse derivanti dal contributo integrativo sia i rendimenti della gestione finanziaria. E così, tra il 2012-2022, l'Eppi ha destinato ai conti individuali una quota del contributo integrativo e la maggiore rivalutazione derivante dalla gestione finanziaria portando l'aliquota media effettiva di finanziamento del montante intorno al 23%,

otto punti percentuali in più rispetto all'aliquota media del contributo soggettivo, pari al 15% vigente nel medesimo periodo. Ciò significa che, grazie alle politiche redistributive dell'ente, ogni posizione previdenziale ha beneficiato di un apporto finanziario complessivo significativamente più elevato rispetto alla contribuzione strettamente obbligatoria, con effetti diretti sull'adeguatezza delle future prestazioni pensionistiche. Di grande rilievo è anche la contribuzione annua media dei periti industriali che si attesta intorno ai 12mila euro, un valore molto elevato rispetto alla media degli enti del comparto 103, sostenuto da redditi medi pari a circa 55mila euro e da un fatturato medio di circa 85mila euro, entrambi superiori di circa il doppio rispetto a quelli registrati nelle altre casse professionali di nuova generazione. Questi elementi determinano, in prospettiva, trattamenti pensionistici mediamente più elevati e molto vicini in termini di tassi di sostituzione netti a quelli erogati dall'Inps per i lavoratori autonomi e quindi tra i più elevati tra le casse privatizzate. L'esperienza dell'Eppi dimostra come sia la privatizzazione sia il modello contributivo possano rappresentare un sistema previdenziale efficace e sostenibile per gli enti che esercitano in modo responsabile l'autonomia riconosciuta dal legislatore. La determinazione di aliquote di finanziamento coerenti

con la missione istituzionale, la destinazione di parte del contributo integrativo ai montanti individuali e la capacità di ottenere rendimenti finanziari adeguati costituiscono leve fondamentali per garantire pensioni adeguate in un sistema privo di sostegno pubblico. In questi trent'anni quindi l'Eppi ha saputo andare oltre lo schema originario delineato dalla riforma Dini, costruendo un modello di welfare professionale virtuoso, orientato non solo al finanziamento delle pensioni ma anche al benessere complessivo degli iscritti. Attraverso interventi assistenziali, misure di sostegno alla professione e politiche di welfare integrato, l'ente ha consolidato il proprio ruolo di istituzione di riferimento per la categoria, rafforzando il legame tra previdenza e sviluppo professionale. Il bilancio di questo trentennio appare dunque positivo. In un contesto caratterizzato da profondi mutamenti demografici ed economici, l'Eppi ha dimostrato che un sistema contributivo gestito con autonomia, responsabilità e visione strategica può garantire sostenibilità finanziaria e adeguatezza delle prestazioni. La sfida per il futuro sarà quella di proseguire su questa strada, adattando gli strumenti previdenziali alle trasformazioni del mercato del lavoro e alle nuove esigenze della professione, assicurando anche il ricambio generazionale. 



## Un modello previdenziale fondato su responsabilità, equità e visione



di **Paolo Bernasconi**  
Presidente Eppi

Le tensioni geopolitiche, le sfide economiche, gli shock esogeni: negli ultimi anni abbiamo operato in un contesto difficilissimo, tra guerre, crisi energetica, iperinflazione e grande volatilità dei mercati finanziari. Come Eppi, abbiamo scelto una linea chiara: prudenza nella gestione, grazie ad un attento e costante monitoraggio dei mercati, degli effetti dell'attuazione delle norme regolamentari, al fine di assicurare equità, efficienza, sostenibilità, e centralità della persona. Il nostro compito non è soltanto chiudere bilanci in equilibrio, ma custodire e rinnovare un patto generazionale. La previdenza è fiducia nel futuro. E la fiducia si costruisce con solidità patrimoniale, trasparenza e coerenza tra decisioni e valori.

I numeri confermano la bontà del percorso. Il patrimonio ha superato i 2 miliardi di euro, con rendimenti costantemente allineati o superiori ai parametri di riferimento e una volatilità significativamente più contenuta. Questo significa una gestione finanziaria prudente, diversificata, orientata al lungo periodo. Oggi il nostro Ente rappresenta circa il 6% degli iscritti delle casse contributive ex D.Lgs. 103/1996, ma detiene il 21% del patrimonio complessivo del comparto: un dato che testimonia la qualità delle scelte compiute.

Le più recenti valutazioni attuariali confermano l'equilibrio prospettico su un orizzonte di cinquant'anni, con un patrimonio in crescita che consente la copertura degli impegni previdenziali a lungo termine. Nei sistemi a contributo definito, come il nostro, la sostenibilità non si misura con il saldo tra entrate contributive e uscite previdenziali, bensì con la capacità del patrimonio di coprire integralmente i montanti individuali. Su questo terreno l'Eppi ha costruito fondamenta solide. Accanto alla sostenibilità, abbiamo perseguito con determinazione l'adeguatezza delle prestazioni. Dal 2014 al 2024 sono stati retrocessi sui montanti individuali oltre 369 milioni di euro, grazie alla distribuzione del contributo integrativo e alle maggiori rivalutazioni deliberate proprio negli anni più difficili. In media è stato redistribuito il 102% del contributo integrativo versato per le annualità dal 2012 al 2022. Negli ultimi due esercizi, 2025 e 2026, sono stati adottati dal Consiglio di Amministrazione provvedimenti, in corso di valutazione da parte dei ministeri vigilanti e con l'obiettivo di sostenere i montanti individuali, per ulteriori 140 milioni di euro: 81,5 milioni relativi alla distribuzione dell'integrativo e 58,8 milioni per maggiori rivalutazioni. Complessivamente le risorse destinate all'adeguatezza delle nostre pensioni, sfiorano i 510 milioni di euro, un unicum


nel comparto degli enti di previdenza privata che gestiscono il sistema previdenziale dei propri iscritti con il metodo di calcolo contributivo.

L'innalzamento dell'aliquota soggettiva al 18% e la suddetta virtuosa politica di redistribuzione hanno consentito di raddoppiare il tasso di sostituzione medio, portandolo dal 20% al 40%. Proseguendo in questa direzione, potremo raggiungere nel tempo livelli del 60-70%. Un percorso che dimostra come la previdenza, in particolare nel sistema di metodo contributivo puro come il nostro, non si improvvisa: si pianifica, si costruisce, si alimenta con scelte coerenti e responsabili. Tra i passaggi più significativi ci sono stati, inoltre, i progressivi aggiornamenti del Regolamento previdenziale e di quello delle Prestazioni assistenziali. Non si è trattato di meri interventi tecnici, ma di una revisione ispirata a criteri di maggiore equità, inclusione e razionalità. Abbiamo esteso gran parte delle misure anche ai pensionati non più in attività, introdotto strumenti più trasparenti per l'accesso ai sussidi e rafforzato le tutele per i giovani under 35, con agevolazioni contributive pensate per accompagnare l'avvio della professione. Sono scelte che parlano di giustizia intergenerazionale e di attenzione concreta ai bisogni reali. Non solo: sono state introdotte condizionalità, legate alla regolarità contributiva,



per favorire anche quel cambiamento culturale che interpreta la contribuzione come un investimento e una responsabilità individuale. La regolarità contributiva, con un tasso di morosità oggi contenuto intorno al 2,5%, insieme a un recupero costante dei crediti, è un valore etico per l'Eppi, prima ancora che contabile.

Un capitolo centrale è, inoltre, quello del welfare. Abbiamo superato una visione meramente assistenzialistica per costruire un modello inclusivo e generativo. Il nuovo sistema si articola in quattro aree e oltre 30 linee di intervento, con particolare attenzione alla salute, alla famiglia, alla professione e agli eventi straordinari. La protezione non si interrompe con la cessazione del lavoro. In ambito sanitario, grazie alla collaborazione con Emapi, abbiamo consolidato e ampliato le coperture collettive: Long Term Care potenziata, assistenza per grandi interventi chirurgici, tutela dell'invalidità da infortunio, prevenzione e assistenza domiciliare. La non autosufficienza è una delle grandi sfide demografiche del nostro tempo; affrontarla con strumenti strutturali significa assumere una responsabilità sociale che va oltre il perimetro strettamente previdenziale. In questi ultimi quattro anni abbiamo ritenuto equo ampliare le tutele assistenziali e sanitarie anche ai pensionanti non più in attività. Abbiamo investito anche nella dimensione immateriale dell'Ente: cultura previdenziale, formazione, partecipazione. Gli incontri territoriali, i servizi digitali, i

video-consulti, l'innovazione tecnologica e l'introduzione progressiva di strumenti di intelligenza artificiale nei processi gestionali rafforzano un modello di ente moderno e vicino agli iscritti. La previdenza funziona se è compresa, e si comprende solo attraverso informazione e dialogo. I bilanci di previsione più recenti confermano avanzi significativi – 48 milioni nel 2025, oltre 34 milioni nel 2026 – e una rivalutazione dei montanti che torna su livelli storicamente elevati, con un tasso superiore al 6% nel 2026. Dopo anni di stagnazione del Pil nominale, questa inversione di tendenza consolida ulteriormente il valore delle posizioni individuali e rafforza la fiducia nel sistema contributivo. Il percorso compiuto dimostra che autonomia gestionale, rigore finanziario e solidarietà possono convivere. L'Eppi è oggi un modello virtuoso nel panorama della previdenza nazionale: solido nei conti, equo nelle scelte redistributive, inclusivo nel welfare, innovativo nell'organizzazione. L'ente esce da questo mandato più solido, più inclusivo, più consapevole del proprio ruolo nel sistema della previdenza nazionale. Abbiamo costruito basi robuste. La sfida dei prossimi anni sarà mantenere questo equilibrio in un contesto demografico e sociale in continua trasformazione. A chi continuerà questo percorso consegniamo un'istituzione patrimonialmente forte, con una regolamentazione aggiornata, e culturalmente proiettata al futuro. La missione resta immutata: garantire ai periti industriali una pensione adeguata e un welfare capace di accompagnarli in ogni fase della vita professionale e personale. La previdenza è responsabilità collettiva. È visione lunga. È fiducia. Ed è su questi valori che l'Eppi continuerà a fondare il proprio cammino. 





## Il futuro di Eppi? Sarà sempre più un compagno di vita degli iscritti

A 30 anni dalla nascita l'ente ha assunto un ruolo cruciale nella creazione di valore sociale. Accanto alla missione previdenziale, dovrà affrontare, con spirito di innovazione nella continuità, le sfide che riguardano l'area sanitaria e assistenziale



di **FABRIZIO FONTANELLI**  
Consigliere di amministrazione Eppi

Le Casse di previdenza dei liberi professionisti, cosiddette del 103/96, che quest'anno compiono 30 anni, così come Eppi, hanno vinto una sfida epocale contro lo scetticismo iniziale. E hanno assunto un ruolo sempre più centrale nel panorama della protezione sociale italiana, pur

mantenendo la loro missione originaria: garantire la sostenibilità e l'adeguatezza delle prestazioni pensionistiche.

Sono state infatti in grado di accumulare patrimoni ancora in ascesa, che consentono di guardare con fiducia al domani, ma hanno anche progressivamente

sviluppato un modello di welfare sempre più integrato, capace di rispondere alle esigenze dei professionisti lungo tutto l'arco della vita lavorativa e personale, prestando particolare attenzione a quelle fasce di iscritti che più hanno bisogno di sostegno.

In questo quadro si colloca



a pieno titolo pure Eppi che, pur detenendo solo il 6% dell'intera popolazione delle casse, vanta il 21% del patrimonio della stessa popolazione, a dimostrazione che la professione di perito industriale è molto diffusa sul territorio nazionale, ampiamente riconosciuta per le proprie competenze ingegneristiche e in grado di generare una ricchezza per i propri iscritti, con benefici conseguenti pure in ambito pensionistico. Ciò ha consentito di creare nel tempo una previdenza di grande valore sociale, non solo per i propri iscritti e per le loro famiglie, ma anche per la collettività. Eppi ha declinato e continuerà a declinare la propria attività di welfare attorno a tre pilastri fondamentali: previdenza, assistenza e tutela sanitaria, a cui si aggiunge un asse trasversale ma non meno importante come il rapporto con gli iscritti. Attorno a questi elementi essenziali, si colloca e si collocherà per il futuro una dimensione strategica imprescindibile di gestione

delle risorse, solida, responsabile, orientata al futuro e capace di garantire equilibrio economico, capacità redistributiva e sostenibilità di lungo periodo. I numeri degli ultimi anni raccontano questo impegno attraverso le prestazioni erogate e i risultati economici e finanziari: in pratica, la fotografia di un sistema che funziona, fa crescere la fiducia dei professionisti e genera valore attraverso le erogazioni di assistenza sia in via diretta che attraverso Emapi. Dunque, in prospettiva, siamo impegnati a rafforzare e rendere sempre più efficiente, moderna e sostenibile una struttura già solida. Con uno sguardo aperto alle sfide che ci attendono, senza mai perdere di vista i principi di responsabilità ed equilibrio, propri di una buona gestione. Per rimanere al passo con i tempi, Eppi deve naturalmente rispondere alle evoluzioni dei sistemi di welfare. È necessario quindi guardare avanti, avviando un percorso di approfondi-

mento volto alla creazione di un fondo sanitario dedicato ai professionisti iscritti agli enti di previdenza, con una gestione autonoma del rischio assicurativo; un simile strumento consentirebbe di rafforzare le politiche di prevenzione e di tutela della salute, migliorando la qualità del servizio e diversificando le linee di intervento in funzione delle molteplici esigenze e fragilità che si presenteranno per gli iscritti e le loro famiglie. Sul fronte degli investimenti, assieme a tutte le casse aderenti ad Adepp, è di estrema importanza continuare la battaglia politica sulla disciplina degli investimenti per non avere più tetti percentuali, né minimi né massimi sui beni detenuti e/o gestiti, proteggendo di fatto le scelte autonome degli enti privati e privatizzati, senza con questo voler eludere i controlli degli organismi preposti. Così come è necessario insistere con la politica per la cancellazione della doppia tassazione che a tutt'oggi, nonostante siano passati sei lustri, ancora

subisce il risparmio previdenziale accantonato nelle casse private; un trattamento che non è in linea con lo standard in uso in Europa dove la tassazione previdenziale avviene di norma una volta sola.

Nel futuro di Eppi, sempre attraverso Adepp, c'è anche l'obiettivo di consolidamento della previdenza integrativa, attraverso la creazione di un fondo pensione complementare unico per tutte le libere professioni.

L'aumento dell'aspettativa di vita, insieme alla cronicità delle malattie, comporterà una crescita della domanda di servizi domiciliari, residenziali e di prossimità, che l'Eppi dovrà integrare nella propria offerta di welfare generativo. Apparentemente il nostro sistema previdenziale, basato sul modello contributivo a capitalizzazione individuale, si presenta come arido e poco incline alla solidarietà, tuttavia con una oculata gestione delle risorse si possono ottenere delle prestazioni più adeguate non solo in termini previdenziali, come il modello di welfare generativo sviluppato da Eppi mostra. Quindi è necessario continuare su questa strada, anche incoraggiati dalle analisi attuariali che ci dicono come – grazie a questa innovativa modalità di gestione delle risorse, con cui l'ente partecipa alla fase di accumulo contributivo del montante individuale degli iscritti – dopo 40 anni si potranno ottenere assegni pensionistici con tassi di sostituzione tra il 60 e il 70% rispetto all'ultimo reddito, in linea con il sistema previdenziale dei lavoratori dipendenti ed autonomi.

Nell'attuale contesto demografico, contraddistinto dal progressivo invecchiamento della popolazione e dall'aumento delle cronicità, nelle politiche di welfare l'ambito sanitario avrà un ruolo sempre più fondamentale; su questo terreno Eppi, con strumenti diretti e indiretti, già copre quasi tutte le situazioni di fragilità, e lo fa con una visione innovativa ed inclusiva prendendo in considerazione non solo il presente ma anche il 'dopo di Noi'. Sono servizi e tutele che non devono essere dati per scontati: occorre quindi confermarli e potenziarli, tenendo di conto anche dell'allargarsi dei bisogni degli iscritti, coniugando solidità istituzionale ed economico-finanziaria, attenzione alle persone, ai loro contesti e




alla sostenibilità, oltre alla capacità di dialogo con tutti gli stakeholder.

L'impegno verso il futuro va attuato con un sistema di governance stabile e al tempo stesso agile nelle decisioni, responsabile e lungimirante; soltanto in questo modo si potrà continuare a perseguire l'obiettivo fondamentale della tutela a tutto tondo dei nostri iscritti.

Lavoro e formazione, famiglia e socialità, salute, imprevisti ed eventi calamitosi: di fronte al rischio di arretramento delle protezioni pubbliche rispetto ai bisogni crescenti di assistenza, dobbiamo renderci conto che il ruolo di Eppi non sarà solo quello di incassare per elargire e distribuire, come è già oggi, ma sempre più quello di una sorta di compagno di vita che procede accanto a ogni iscritto in tutti i momenti della sua esistenza.

In questi ultimi anni è stato gettato un seme importante che è germogliato, ora bisogna prendersi cura di questa pianta verde e lavorare perché possa irrobustirsi e crescere nel tempo.

Sappiamo però che il futuro ci presenterà comunque problemi che dovremo essere capaci di affrontare. La partita fondamentale sarà quella di contare soprattutto sulla nostra capacità di adattamento al cambiamento tecnologico, un fronte sul quale proprio il ruolo della famiglia dei periti industriali sarà fondamentale. Così come sarà cruciale lavorare per sostenere iniziative utili e necessarie all'ampliamento della platea degli iscritti, al fine di garantire la nostra, necessaria autonomia amministrativa, assieme all'autonomia di agire, nel rispetto delle leggi e dei regolamenti: condizione, questa, indispensabile per assumere decisioni responsabili, tempestive ed efficaci, orientate esclusivamente alla tutela dell'interesse collettivo degli iscritti, che passa necessariamente anche nel promuovere ed incentivare gli scambi di conoscenze tra anziani e nuove leve.

Certamente "non possiamo prevedere il futuro, ma possiamo costruirlo". La nostra cassa ha già indicato la strada da percorrere. 







## **Vitad***aEppi*

### **La Commissione Attività istituzionali: un cuore pulsante batte nell'Eppi**

Dietro i numeri e le norme che guidano decisioni tecniche basate su equilibrio di gestione e sostenibilità dei conti, ci sono le vite, le famiglie e i bisogni concreti degli iscritti. Il percorso di ogni delibera racconta una storia di attenzione, studio e passione



di **Paolo Armato**  
Consigliere di amministrazione e  
Coordinatore Commissione Attività  
istituzionali Eppi

Non so esattamente come la maggior parte degli iscritti veda l'Eppi. Forse i più pensano che sia un ente in cui gli uffici si occupano principalmente di contabilità o svolgono solo la funzione di incassare i contributi: quelli che poi, dopo un certo periodo, gestiti e rivalutati a norma di legge, sono trasformati e restituiti sotto forma di assegni pensionistici.

Forse è anche questo, ma vi assicuro che c'è molto di più. Il mondo Eppi è molto più articolato. Ogni singola decisione, ogni singola delibera del Consiglio di amministrazione passa attraverso lo studio preparatorio di commissioni preposte, il cuore pulsante dell'ente. Tra queste, in particolare quella dedicata alle Attività istituzionali, che coordino dal 2014, si occupa, tra le tante cose, delle variazioni dello Statuto, dell'applicazione dei regolamenti, delle valutazioni circa il nuovo personale da assumere nella struttura, della preliminare analisi dei bilanci oltre che dell'aggiudicazioni degli appalti, della previdenza, dell'assegnazione dei benefici assistenziali, dei rapporti con gli ordini provinciali e delle collaborazioni con il Consiglio nazionale in occasione, per esempio, dell'organizzazione dei congressi nazionali di categoria o della realizzazione della rivista



Opificium. Insomma, la Commissione Attività istituzionali dell'Eppi è il primo baluardo di valutazione, controllo e gestione delle funzioni dell'ente.

Di ogni singola commissione costituita fanno parte tre consiglieri di amministrazione, ma gli altri due, se lo desiderano, vi possono partecipare da uditori. Il prezioso lavoro preparatorio degli uffici, di predisposizione delle evidenze documentali per la successiva discussione e valutazione della

commissione alla presenza dei dirigenti in seduta, ci permette di affrontare i singoli argomenti nel dettaglio e in profondità.

Questo lavoro di analisi e di confronto tra i membri della commissione dura spesso diverse ore, e in ogni caso, fino a quando non si arrivi a quella finale decisione, che viene poi redatta, in forma di proposta di deliberazione da presentare e porre al vaglio del Consiglio di amministrazione, in presenza del Collegio sindaca-

le, del direttore generale e dei dirigenti della struttura. Con questo passaggio, la delibera approvata entra concretamente in funzione. Questo automatismo – che sostanzia quel principio di autonomia gestionale alla base del sistema contributivo che fonda il nostro ente – non vale però per tutte le decisioni deliberate dal Consiglio. Per certe disposizioni, infatti, l'ente deve passare anche per l'approvazione ministeriale, prima di poter applicare quanto stabilito.

Un iter lungo e articolato, certamente non semplice da concertare. Come non semplici sono certe decisioni, per esempio quando si tratta di indirizzare le risorse dell'ente: mi riferisco alla redistribuzione dell'integrativo sui montanti degli iscritti o alla maggiore rivalutazione degli stessi. Naturalmente questo è possibile se gli investimenti hanno generato ottimi risultati e la gestione oculata ha permesso di contenere le spese. Sono operazioni che valgono somme ingenti, da amministrare con cautela e prudenza, oltre che da giustificare e parametrare in maniera stringente, attendendosi a complessi calcoli attuariali e proiezioni economico-finanziarie che garantiscano la sostenibilità dell'ente, come vuole la legge, fino almeno ai prossimi 50 anni.


Più delicate sono sicuramente le decisioni da prendere per la presentazione del Bilancio preventivo, predisposto dagli uffici dell'ente in punto di diritto, ma i cui risvolti gestionali e politici restano sempre e comunque in capo ai consiglieri di amministrazione in carica. Ogni singola voce quantifica l'impegno di spesa futuro dell'ente, ma qualifica e definisce anche valori e obiettivi non solo economici. Si pensi, per esempio, cosa significa assegnare certe somme a servizi e prestazioni di sanità integrativa a beneficio degli iscritti in attività e ai pensionati, piuttosto che ad altre linee di assistenza o convenzioni di beni e servizi. Temi e scelte che toccano in profondità gli interessi dei professionisti e delle loro famiglie. Il lavoro più gratificante, di cui abbiamo una percezione di immediata utilità come iscritti, riguarda proprio il riconoscimento di sostegni e aiuti di assistenza alla vita privata e lavorati-



va. Ed è sempre la Commissione Attività istituzionali che, in prima battuta, prende in esame e verifica le domande. Qui, regolamenti alla mano, emanati dal Consiglio di indirizzo generale, viene verificata ogni singola richiesta di bisogno pervenuta, e, se aderente ai requisiti, viene accolta e passata alla delibera del Consiglio di amministrazione: l'iscritto riceve così l'aiuto richiesto.

Sono svariati i benefici oggi a disposizione degli iscritti, suddivisi in oltre 30 linee di intervento, raccolte a loro volta in 4 macroaree, per la salute, la famiglia, la professione e a sostegno di situazioni di difficoltà dovute a calamità naturali, purtroppo sempre più frequenti. Non meno importante è l'attività che riguarda la valutazione delle candidature di chi desidera entrare a far parte della nostra famiglia. Le domande vengono prima scremate dalle società di ricerca del personale, e poi inviate alla commissione, che le analizza una per una per la convocazione dei candidati al colloquio finale. La scelta del candidato con le migliori competenze alza la qualità e l'efficienza dell'ente, perché non c'è risorsa più importante per le nostre attività delle persone che quotidianamente lavorano in Eppi.

Infine, in prossimità dello scadere di ogni mandato istituzionale, la commissione e il consiglio si occupano di organizzare la complessa macchina burocratica per la gestione delle elezioni di rinnovo degli organi amministrativi.

Ecco questo è l'impegno profuso dalla Commissione Attività istituzionale e non è da meno certamente quello delle altre commissioni costituite in Eppi. Una macchina probabilmente spesso invisibile, ma che lavora sempre ed esclusivamente per il miglioramento della condizione personale e professionale, presente e futura, di ogni singolo nostro collega iscritto. Un grande lavoro di un'unica squadra, l'Eppi. 



## “Il Collegio sindacale Eppi? Presidio chiave a tutela del patrimonio degli iscritti”

Alberto Marchese, presidente dell'organo di controllo interno all'ente, spiega: “Collaboriamo per garantire una gestione trasparente, sostenibile e allineata alle norme”



di **FRANCESCA GOZZI**  
Dirigente Area Risorse Eppi

All'interno delle Casse di previdenza, il Collegio dei sindaci rappresenta uno dei presidi fondamentali di tutela dell'ente e dei suoi iscritti. Il suo ruolo è particolarmente delicato e complesso: la natura “sociale” del patrimonio previdenziale richiede una vigilanza che vada oltre il rispetto formale delle regole e si estenda alla solidità complessiva del sistema nel lungo periodo. La funzione del Collegio dei

sindaci non si esaurisce nella vigilanza sulla correttezza delle operazioni amministrative e contabili, ma mira a garantire che la gestione patrimoniale e finanziaria sia condotta nel pieno rispetto delle norme, dello statuto e dei principi di sana amministrazione. Il Collegio sindacale agisce come organo indipendente e imparziale: verifica la regolarità e la coerenza dei processi decisionali, controlla l'attendibi-

lità dei documenti contabili, monitora l'adeguatezza del sistema dei controlli interni e contribuisce, attraverso le proprie osservazioni, al miglioramento continuo delle procedure interne. Il suo compito va ben oltre la semplice ispezione di conformità: è un'attività di vigilanza ad ampio spettro che assicura stabilità, trasparenza e la tutela dell'equità intergenerazionale. In un settore delicato come



quello della previdenza, in cui la corretta gestione dei contributi incide direttamente sulla serenità futura degli iscritti, l'azione del Collegio sindacale è essenziale. Le verifiche contabili, infatti, non sono meri adempimenti tecnici, ma strumenti di tutela e responsabilità verso la comunità professionale che ogni Cassa rappresenta. Un ruolo, dunque, cruciale, che approfondiamo con Alberto Marchese, presidente del Collegio dei sindaci dell'Eppi.

**Presidente, quale rilevanza assumono le verifiche contabili periodiche nella gestione di una Cassa di previdenza?**

Le verifiche contabili periodiche rappresentano un presidio indispensabile per garantire che l'attività amministrativa e finanziaria della Cassa sia svolta nel pieno rispetto della normativa e delle procedure interne.

Poiché l'ente gestisce risorse che costituiscono i futuri diritti previdenziali degli iscritti, l'attività di controllo riveste un'importanza strategica. La regolarità dei riscontri contabili consente di prevenire eventuali anomalie, intercettare tempestivamente possibili criticità e assicurare che le decisioni gestionali siano fondate su dati certi, verificati, e aggiornati. Tali verifiche, pertanto, non hanno natura meramente formale, ma si inseriscono in un più ampio sistema di governance volto a tutelare il patrimonio degli iscritti e la solidità dell'ente nel lungo periodo.

**In che modo il Collegio sindacale contribuisce concretamente alla trasparenza dell'ente?**

Il Collegio svolge una funzione di garanzia imparziale che contribuisce in modo determinante alla trasparenza dell'ente. La vigilanza

esercitata assicura che ogni atto amministrativo sia tracciabile, adeguatamente documentato e coerente con lo statuto e con la normativa vigente. Tale presidio non si limita alla verifica formale degli adempimenti, ma promuove una cultura organizzativa improntata alla chiarezza, alla comprensibilità delle scelte e alla responsabilità gestionale. Questo approccio rafforza la fiducia degli iscritti e consolida la reputazione della Cassa nel contesto previdenziale.

**In che modo le verifiche contabili si integrano con il sistema dei controlli interni dell'Eppi?**

Le verifiche contabili costituiscono un elemento essenziale dell'architettura dei controlli interni. Attraverso l'attività di vigilanza, il Collegio è in grado di valutare l'efficacia, evidenziare eventuali punti di debolezza e proporre miglioramenti



mirati. L'azione del Collegio si sviluppa in un rapporto di dialettica costruttiva con le strutture amministrative e con gli organi di governo dell'ente, pur nel pieno rispetto dell'indipendenza di giudizio che caratterizza il suo ruolo. In questo modo, il sistema dei controlli risulta più solido, coerente e orientato alla tutela degli iscritti.

### **In che misura le verifiche contabili contribuiscono alla sostenibilità di lungo periodo della Cassa?**

La sostenibilità finanziaria di una Cassa di previdenza è strettamente connessa alla correttezza, alla trasparenza e alla continuità dei processi amministrativi. Le verifiche contabili consentono di individuare con tempestività eventuali scostamenti rispetto alle previsioni, inefficienze operative o rischi non adeguatamente presidiati. Garantendo che la rappresentazione del patrimonio sia veritiera e affidabile, tali controlli supportano un processo decisionale consapevole e coerente con la missione istituzionale dell'ente. Ciò permette una programmazione più efficace, una migliore gestione delle risorse e una maggiore stabilità nel tempo a beneficio dell'intera comunità degli iscritti.

Per concludere, il Collegio sindacale si conferma un attore strategico all'interno delle Casse di previdenza, grazie a un'attività di controllo che va ben oltre la verifica formale. Attraverso la vigilanza costante, la promozione della trasparenza e il supporto alla solidità gestionale, il Collegio contribuisce in modo determinante alla tutela del patrimonio degli iscritti e alla sostenibilità dell'ente nel tempo.







energia. Enea stima che i data center assorbano oggi fino al 3% della domanda globale, una soglia che potrebbe schizzare oltre il 20% già entro il 2030. Dall'altro lato, sul fronte delle emissioni climalteranti, siamo ancora allo 0,3% del totale, ma la soglia potrebbe arrivare all'8% entro il decennio. "Con la crescita della domanda di risorse di calcolo Hpc (High performance computing), l'ottimizzazione dei consumi energetici dei data center diventa una questione cruciale", ha spiegato di recente Marta Chinnici, senior researcher della Divisione Ict di Enea. Siamo dunque di fronte a infrastrutture altamente energivore: lavorano 24 ore al giorno, sette giorni

su sette, e necessitano pure di potenti sistemi di raffreddamento (spesso di natura evaporativa) che, a loro volta, consumano grandi quantità d'acqua. Peraltro, il boom dell'intelligenza artificiale surriscalda i server: la domanda si sta incrementando drasticamente e i data center la captano energia fino a cinque volte più di quelli tradizionali.

La sfida è enorme per le reti elettriche. Già restando al caso Italia, nel 2025 (fino al 30 novembre) le richieste di allacciamento all'alta tensione presentate a Terna sono arrivate al valore di 68,5 Gw (a fine 2024 eravamo appena a 30 Gw). D'altronde l'industria della Data economy oggi fattura circa 60 miliardi di

euro, ma dovrebbe superare i 200 miliardi entro il 2030.

Certo, non è tutto oro quel che luccica e il boom rischia di trasformarsi in una bolla. Lo evidenzia una recentissima indagine dell'Osservatorio Data center del Politecnico di Milano, secondo cui sono stati già investiti 7,1 miliardi nel triennio 2023-2025 e ulteriori 25 miliardi sono previsti nel prossimo triennio, con l'Italia "proiettata come nuovo hub digitale europeo". Tuttavia si tratta solo del 68% dei 10,5 miliardi attesi nel 2023 per lo stesso periodo. I passi indietro sono spesso arrivati dagli operatori internazionali che hanno approssiato




il mercato italiano con superficialità, “senza considerare appieno le complessità normative e i tempi autorizzativi del contesto nazionale, determinando rallentamenti nella realizzazione dei progetti”, spiegano gli esperti del Polimi. “A questi, si aggiunge un fattore legato al contesto tecnologico e all’incertezza nelle scelte di design dell’architettura degli edifici destinati ad applicazioni di intelligenza artificiale”.

Il ministero delle Imprese e del Made in Italy, in collaborazione con il dicastero dell’Ambiente e altre istituzioni, ha pubblicato nel novembre 2025 la Strategia nazionale per l’attrazione degli investimenti esteri nei data center. Resta tuttavia sospesa sulla testa del comparto la spada di Damocle del consumo energetico e idrico. Va detto che sta aumentando il numero di infrastrutture alimentate da energia rinnovabile acquistata (tramite i Ppa, Power purchase agreements) o autoprodotta, anche in ossequio alle nuove linee guida ministeriali che stabiliscono criteri rigorosi per la localizzazione e costruzione dei data center. L’indicatore chiave dell’efficienza energetica di questi poli è il Pue (Power usage effectiveness), che mostra il rapporto tra l’energia totale assorbita dall’intera struttura e quella effettivamente utilizzata dalle sole apparecchiature

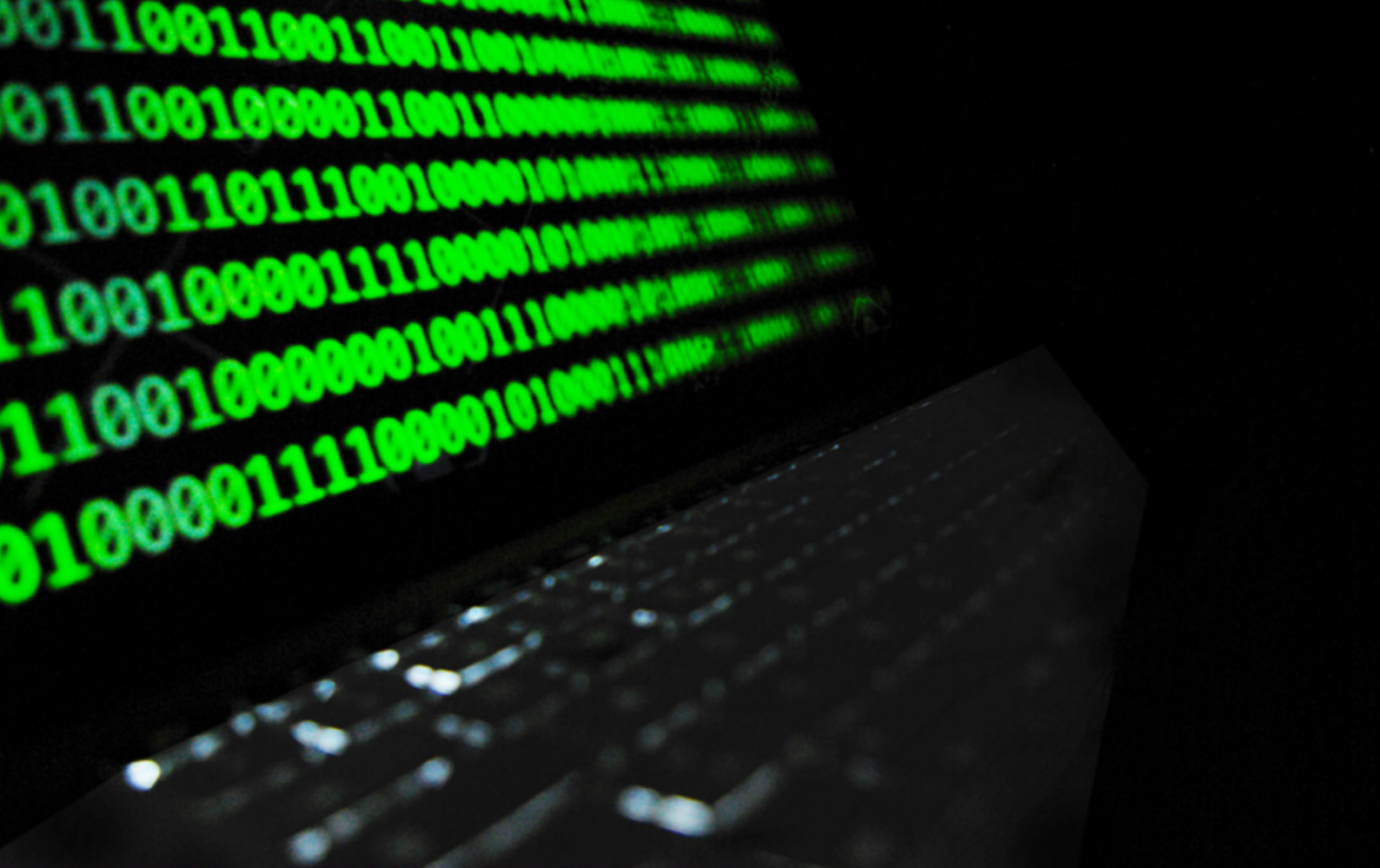
It (server, storage, networking). Un Pue pari a 1 indica la massima efficienza possibile. Al momento, le infrastrutture italiane si aggirano in media sull’1,4, mentre i centri più progrediti al mondo hanno già raggiunto soglie di 1,1 o persino meno.

Poi c’è la sfida del riutilizzo del calore generato dai data center: A2A, ad esempio, ha avviato alcuni progetti in Lombardia che puntano a convogliarlo in reti di teleriscaldamento. Il

caso forse più interessante è quello del polo della centrale Lamarmora che riscalda le case di Brescia. Infine, si può fare economia circolare anche sui data center, ad esempio riutilizzando hardware e rifiuti elettronici. Al momento, solo un quinto dei server dismessi rientra in un processo di riciclo certificato, mentre il resto finisce in discarica o all’estero. Una soglia che andrà sicuramente incrementata il prima possibile. 







## **EPPin**TRANSIZIONE digitale

### **Algoritmo sotto controllo: le norme Ue e le sfide per i professionisti**

Con l'entrata in vigore dell'AI Act, l'Intelligenza artificiale diventa un nodo che riguarda la responsabilità civile e la qualità dei servizi offerti ai clienti. Ecco le buone prassi per la nuova governance e i rapporti con i fornitori



di **FULVIO D'ALESSIO**

Dirigente della Funzione Audit e Controllo e Data Analytics e Strategy Eppi

Per un professionista l'Intelligenza artificiale non rappresenta più soltanto uno strumento di supporto operativo o un semplice software di produttività. Al contrario, l'AI si configura come una vera e propria variabile di rischio che incide direttamente sulle prestazioni professionali e sulla qualità dei servizi offerti ai clienti. Con l'entrata in vigore dell'Eu AI Act (Regolamento Ue 2024-1689), l'impiego di algoritmi non può più essere considerato una scelta meramente tecnologica: esso diventa una questione centrale di conformità normativa e responsabilità civile. Il Regolamento europeo non interviene per disciplinare la tecnologia in modo astratto, ma si concentra invece sugli usi concreti che ne vengono fatti, introducendo una classificazione basata sul livello di rischio associato a ciascuna applicazione. All'interno di questo nuovo scenario normativo, il passaggio cruciale per il libero professionista consiste nel riconoscimento



del proprio specifico ruolo nell'utilizzo dell'AI. Nella maggior parte dei casi, infatti, i professionisti non agiscono come "fornitori" o sviluppatori di sistemi di intelligenza artificiale, ma assumono il ruolo di "deployer", ovvero utilizzatori professionali di tali sistemi, con obblighi ben precisi. Questo ruolo comporta precisi doveri di sorveglianza e gestione, che trovano una stretta analogia con quelli previsti dai sistemi di gestione Iso e dai modelli 231. I professionisti sono quindi tenuti a monitorare costantemente le soluzioni di AI adottate, a integrare procedure di controllo e a garantire la corretta gestione dei rischi legati all'utilizzo degli algoritmi, in linea con le best practice già consolidate in altri ambiti della compliance aziendale.

### **Rischi diversi, stessa responsabilità**

Contrariamente a quanto si

pensa, l'AI Act non riguarda solo le Big Tech. Il Regolamento si applica anche a chi sviluppa, integra o utilizza sistemi di AI ad alto rischio nel contesto della propria attività professionale, come elencati nell'allegato III. Per capire le ricadute concrete, basta guardare a tre casi tipici.

Ad esempio, per un perito industriale che progetta o valida un sistema di sicurezza per un macchinario, dotato di sensori intelligenti per bloccare l'impianto in presenza di un operatore, l'AI rientra nell'ambito dei sistemi di sicurezza per macchine e può essere classificata come "alto rischio", con obblighi di conformità alla normativa di prodotto, marcatura Ce, registrazione degli eventi, requisiti di accuratezza e robustezza. Se l'algoritmo fallisce e non riconosce l'operatore, il danno fisico è immediato e la catena delle responsabilità, anche professionali, viene

inevitabilmente in rilievo.

Ciò che accomuna il perito ad altri professionisti non è, quindi, la tecnologia, ma la responsabilità professionale. L'uso dell'AI non attenua la diligenza richiesta, anzi: se il professionista si affida ciecamente a un output automatizzato, senza verificare coerenza e attendibilità rispetto al caso concreto, il profilo di colpa per omessa vigilanza o mancato controllo può risultare aggravato, anche alla luce del dovere generale di sorveglianza previsto per gli utilizzatori di sistemi ad alto rischio.

### **L'audit dell'algoritmo nello studio professionale**

Dal punto di vista di chi opera quotidianamente con mappature dei rischi, sistemi di controllo e modelli organizzativi, l'AI Act è un invito esplicito a "strutturare" la gestione degli strumenti di AI all'interno dello studio. L'errore più grande oggi è l'accettazione acritica del

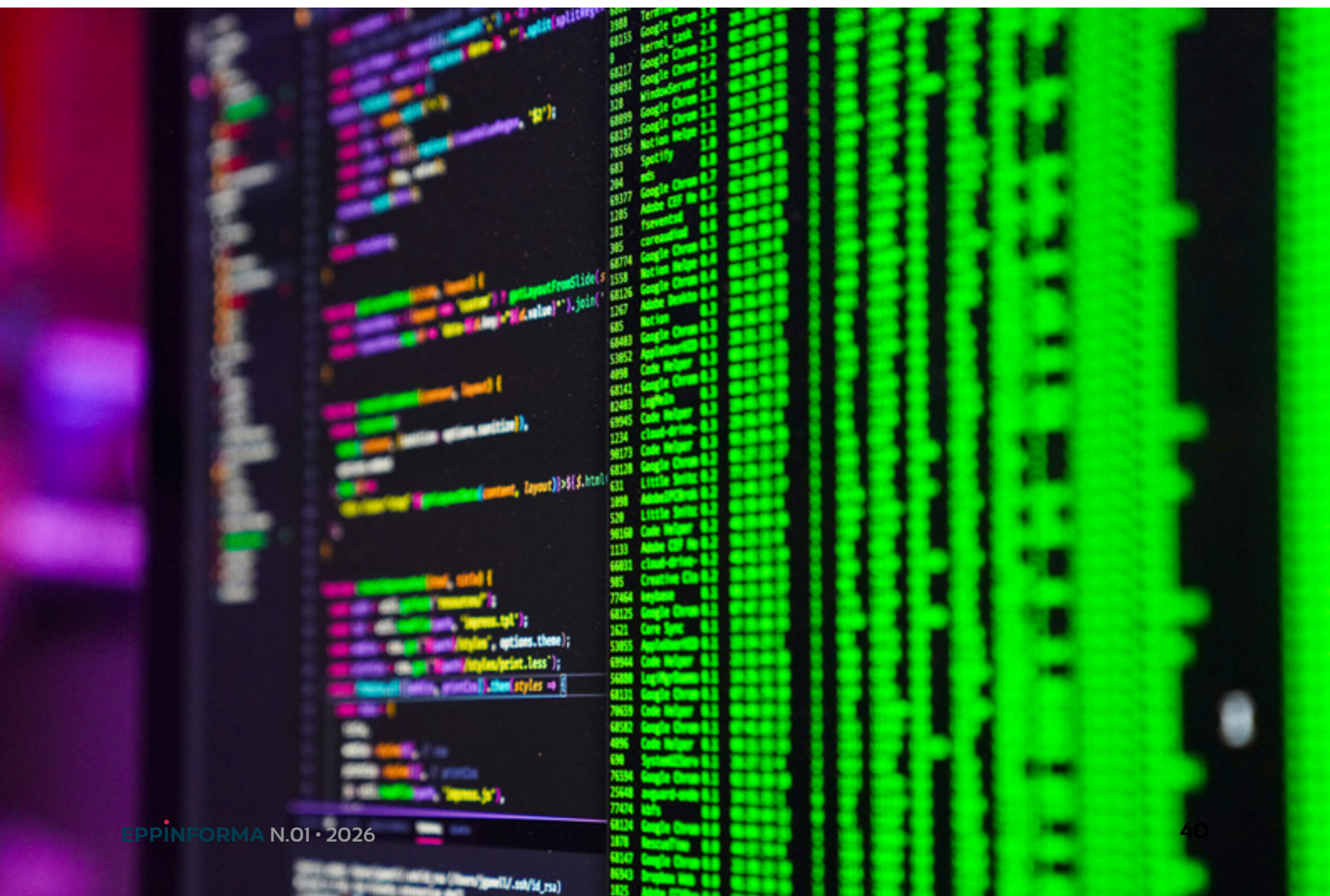
risultato della macchina, soprattutto quando l'algoritmo è percepito come una "black box" difficilmente comprensibile. Nella logica del Regolamento, invece, il ciclo di vita di un sistema ad alto rischio deve essere tracciato, documentato e sottoposto a sorveglianza continua, inclusa la possibilità di fermarlo quando non funziona come previsto. Il professionista moderno dovrebbe introdurre, nelle proprie procedure interne, una vera e propria fase di "risk assessment dell'algoritmo", anche quando utilizza soluzioni software sviluppate e messe a disposizione come servizio da

terzi. I fornitori di software Ai vanno trattati in modo analogo ai fornitori critici di altri ambiti: selezione basata su requisiti, verifica di certificazioni (ad esempio marcatura Ce per sistemi ad alto rischio), richiesta di documentazione tecnica e di informazioni sugli impatti sui diritti fondamentali. Questo non significa rifare il lavoro del produttore, ma pretendere la visibilità minima necessaria per controllare ciò che si sta usando.

### **Un prontuario minimo per essere pronti**


Il processo di adozione dell'AI non deve essere guidato dalla velocità, ma

dall'affidabilità: ciò che conta non è arrivare per primi a usare l'ultimo strumento "smart", ma farlo in modo coerente con i propri doveri deontologici e con il nuovo quadro normativo europeo. L'AI Act non è un ostacolo burocratico, ma uno scudo a tutela della professionalità, perché impone di integrare l'AI in un sistema di controlli che riduce il rischio di errori gravi, discriminazioni e contenziosi. In definitiva, la responsabilità ultima – etica, civile e penale – resta sempre umana: porta il nome e il cognome del professionista che utilizza l'algoritmo. Per tradurre questi principi



in pratica, uno studio professionale può adottare da subito un semplice prontuario operativo:

- Mappare gli usi dell’Ai: elencare, anche in modo informale, dove e come si usano strumenti di Ai (dalla selezione del personale ai report automatici, dal supporto alla consulenza fiscale ai sistemi di scoring dei clienti), verificando se rientrano tra i casi di alto rischio dell’allegato III dell’Eu Ai Act.
- Aggiornare le procedure interne: integrare nei regolamenti di studio o nei manuali di qualità una sezione dedicata ai sistemi di Ai, con regole su chi può usarli, per quali attività, quali verifiche effettuare e come documentarle.
- Gestire i fornitori di Ai: per i sistemi critici richiedere al fornitore documentazione su conformità all’Ai Act, presenza di marcatura Ce (se applicabile), descrizione dei dati di addestramento, misure contro i bias e informazioni sulle funzioni di logging e controllo.
- Formare le persone: prevedere momenti di formazione essenziale sull’Ai Act, sui rischi principali dei sistemi utilizzati e sulle modalità di sorveglianza umana, affinché chi utilizza l’algoritmo sappia riconoscere situazioni anomale e sappia quando fermarsi.
- Documentare le decisioni critiche: per decisioni ad alto impatto sul cliente (ad esempio esclusione da una selezione, valutazioni negative su affidabilità, raccomandazioni di investimento), annotare quando e come è stato usato un sistema di Ai e quale contro-verifica umana è stata svolta.

In questo modo il professionista non abdica al proprio ruolo di garante, ma utilizza il nuovo quadro europeo per elevare la qualità del proprio servizio e rafforzare la fiducia di clienti e colleghi. L’algoritmo resta uno strumento, potente ma non infallibile; la vera “intelligenza” da mettere sotto controllo è quella organizzativa, che consente di governarlo. 

### Le clausole contrattuali essenziali con i fornitori

**Clausola 1** - Conformità Ai Act. “Il fornitore dichiara e garantisce che il sistema rientra/non rientra tra i sistemi ad alto rischio ai sensi dell’allegato III del Regolamento Ue 2024-1689. In caso di sistema ad alto rischio, il fornitore garantisce la conformità agli articoli 9-15 e si impegna a fornire tutta la documentazione tecnica necessaria al deployer per l’adempimento degli obblighi di cui all’art. 26”

**Clausola 2** – Documentazione. “Il fornitore fornisce entro 30 gg dalla richiesta: a) documentazione dataset addestramento; b) metriche performance con dettaglio per casistiche; c) misure adottate contro bias e errori sistematici; d) istruzioni per supervisione umana; e) modalità accesso ai log”.

**Clausola 3** – Responsabilità. “Il fornitore mantiene piena responsabilità per difetti di progettazione, addestramento e funzionamento del sistema. Il deployer risponde solo per usi impropri o mancata implementazione delle misure di supervisione indicate dal fornitore”.

**Clausola 4** – Aggiornamenti. “Il fornitore comunica tempestivamente al deployer ogni aggiornamento significativo dell’algoritmo e ogni incident o malfunzionamento rilevante noto. Aggiornamenti che modificano le performance richiedono nuovo collaudo”.

## **EDUCAZIONE PREVIDENZIALE**

# **Previdenza su misura: l'aliquota opzionale per una pensione più solida**

Nel 2012 la svolta della flessibilità sui versamenti volontari dei periti industriali: oggi il massimale è esteso fino al 35%, ma la scelta è modificabile di anno in anno. Nel 2024 vi ha fatto ricorso il 6,1% degli iscritti



di **FABRIZIO FALASCONI**

Dirigente Area Servizi Istituzionali e Funzione Legale Eppi

Nel panorama previdenziale italiano, la capacità di pianificare il proprio futuro economico è diventata una necessità imprescindibile per i liberi professionisti. Per i periti industriali, il 2012 ha segnato un punto di svolta fondamentale con l'introduzione di un nuovo sistema di aliquote contributive opzionali, volto a garantire trattamenti pensionistici più congrui e adeguati al reddito prodotto.

### **L'evoluzione del sistema**

Fino al 2011, il contributo soggettivo obbligatorio era fissato al 10% del reddito professionale netto, con la possibilità di scegliere tra poche aliquote predefinite: 12%, 14%, 16% o 18%. A partire dal primo gennaio 2012, l'Eppi ha adottato una strategia più dinamica. Mentre l'aliquota obbligatoria ha iniziato un percorso di crescita annuale (partendo dall'11% nel 2012 per arrivare al 18% nel 2019), è stata introdotta una maggiore flessibilità per i versamenti volontari. Da quella data, gli iscritti hanno avuto la facoltà di incrementare l'aliquota obbligatoria con percentuali a scelta, con un incremento minimo dell'1% e fino a un tetto massimo inizialmente fissato al 26%, e oggi esteso fino al 35%.

### **Perché scegliere un'aliquota maggiore?**

L'obiettivo principale di questa modifica regolamentare è il miglioramento del tasso di sostituzione (il rapporto tra l'ultima remunerazione e la pensione). Senza incrementi contributivi, le proiezioni iniziali stimavano una copertura di poco superiore al 25%; grazie ai provvedimenti adottati dal 2012, l'obiettivo è salito a circa il 60% con 40 anni di



anzianità.

I vantaggi per il professionista sono duplici. Da una parte l'ottimizzazione fiscale: la contribuzione soggettiva determinata con aliquote opzionali è interamente deducibile dal reddito imponibile. Questo genera un risparmio fiscale istantaneo: ogni euro versato in più riduce la base su cui vengono calcolate le imposte. E poi la crescita del montante: ogni versamento aggiuntivo confluisce direttamente nel montante contributivo personale, che costituisce la base per il calcolo della futura pensione nel sistema contributivo dell'ente.

### **Flessibilità e consapevolezza**

Uno degli aspetti più interessanti di questo strumento è la sua flessibilità. La scelta dell'aliquota opzionale viene effettuata ogni anno con il modello Eppi 03 (da inviare entro il 30 settembre) e vincola l'iscritto per un solo anno. Questo permette al professionista di adattare ogni anno il proprio impegno previdenziale alla reale capacità di reddito in base all'andamento dell'attività.

I dati più recenti (2024) mostrano una cultura previdenziale in crescita: il 6,1% degli iscritti (739 professionisti) utilizza le aliquote facoltative. La propensione maggiore si riscontra nella fascia d'età tra i 50 e i 60 anni, segnale di una consapevolezza che matura con

l'avvicinarsi della quiescenza, sebbene lo strumento risulti vantaggioso per ogni fascia di reddito grazie al beneficio della deducibilità.

### **Il calcolo del contributo: tra aliquote scelte e massimali**

Per comprendere appieno l'impatto di questa scelta, è necessario analizzare come l'aliquota opzionale interagisca con i parametri reddituali stabiliti annualmente dall'ente. Il contributo soggettivo si determina applicando l'aliquota scelta al reddito professionale netto prodotto nell'anno precedente. Tuttavia, il calcolo non avviene su una base imponibile infinita. Esiste infatti un reddito massimo (massimale) sul quale calcolare il contributo soggettivo. Per l'anno 2024, questo tetto è stato fissato a 119.650,00 euro.

Come si effettua il calcolo? L'iscritto può scegliere di incrementare l'aliquota base del 18% con una percentuale a scelta, con incrementi minimi dell'1%, fino a raggiungere un tetto massimo complessivo del 35%.

Il calcolo è il seguente:

1. Reddito inferiore al massimale: Il contributo è pari al  $[\text{Reddito Netto}] \times [\text{Aliquota Totale Scelta}]$ .
2. Reddito superiore al massimale: Il contributo è pari al  $[\text{Massimale di euro } 120.607,00] \times [\text{Aliquota Totale Scelta}]$ .

### Esempi pratici (dati 2025)


Per visualizzare l'effetto dell'aliquota opzionale, ipotizziamo due scenari per un professionista che scelga un'aliquota del 25%:

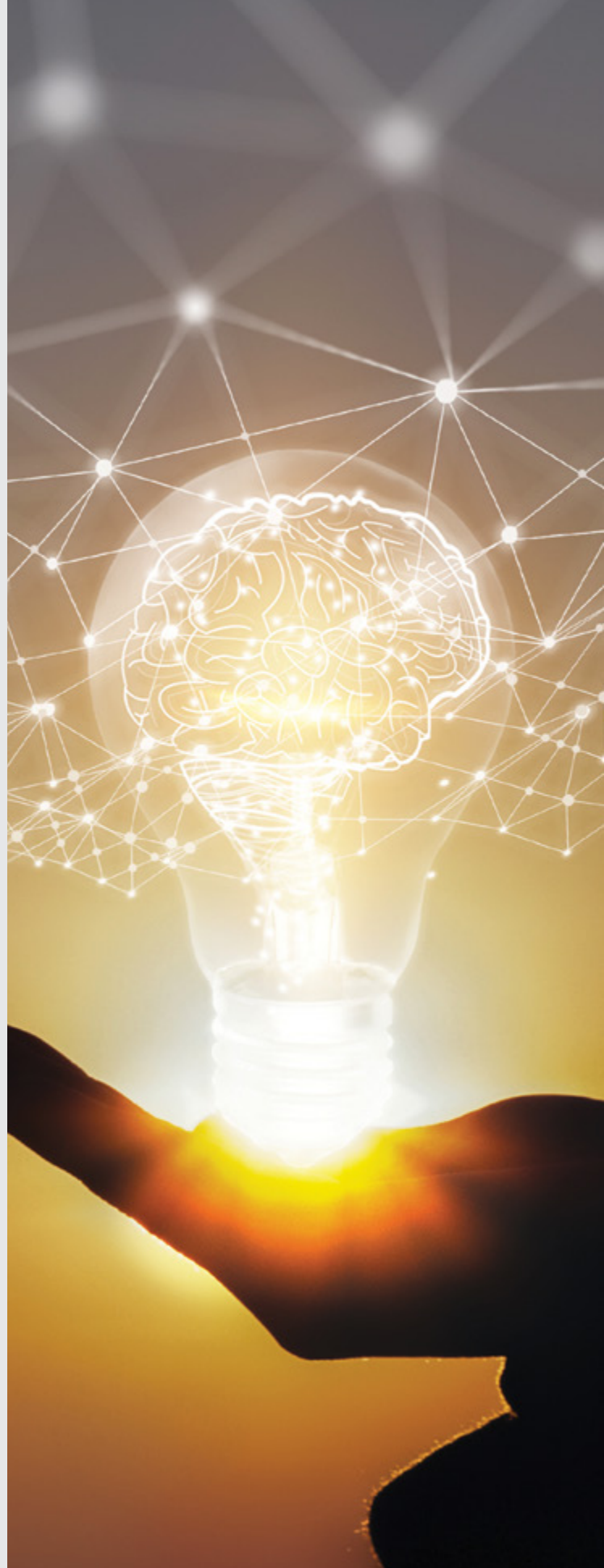
- Scenario A (Reddito di euro 50.000). Il contributo soggettivo sarà di euro 12.500. L'intera somma è deducibile dal reddito imponibile, riducendo significativamente il carico fiscale Irpef e, contemporaneamente, alimentando il montante pensionistico in misura maggiore rispetto all'aliquota standard.
- Scenario B (Reddito di euro 150.000): Nonostante il reddito elevato, il calcolo si ferma al tetto stabilito. Il contributo sarà quindi calcolato su euro 120.607,00, risultando in euro 30.151,75. Anche in questo caso, l'intero importo versato gode della deducibilità fiscale integrale, un vantaggio che resta valido anche quando si opta per le aliquote massime.

### La soglia minima

È importante ricordare che, indipendentemente dal reddito prodotto (anche in caso di reddito zero o negativo), è sempre dovuto un contributo minimo, che per il 2025 ammonta a 2.359,00 euro. La scelta di un'aliquota opzionale superiore interviene nel momento in cui il calcolo basato sul reddito effettivo supera questa soglia minima.

### Conclusione

L'aliquota opzionale non deve essere percepita come un mero costo, ma come un investimento lungimirante. In un sistema basato sul metodo contributivo, la facoltà di aumentare volontariamente la contribuzione rappresenta la chiave per trasformare il proprio percorso professionale in una sicurezza finanziaria solida per il futuro. Per chiarire meglio il concetto, basta immaginare il montante contributivo come un serbatoio che alimenterà la pensione. L'aliquota obbligatoria garantisce un flusso costante, ma l'aliquota opzionale agisce come un rubinetto aggiuntivo che si può aprire o chiudere a piacimento: più resta aperto oggi, più riserve si troveranno quando sarà il momento di attingere per la pensione. 





## EDUCAZIONE FINANZIARIA

# Fia: ecco i veicoli alternativi con cui Eppi diversifica il portafoglio

Si tratta di strumenti che operano al di fuori dei mercati tradizionali e consentono di ottenere protezione dall'inflazione, ma anche rendimenti distribuiti su tempi lunghi. Infrastrutture, Real estate e private equity i comparti su cui l'ente concentra la propria attenzione



di **DANILO GIULIANI**

Vicedirettore e Dirigente responsabile Funzione Finanza Eppi

In un contesto finanziario sempre più complesso, caratterizzato da mercati volatili, cicli economici più rapidi e shock inattesi, gli investitori istituzionali hanno bisogno di strumenti capaci di garantire stabilità e crescita di lungo periodo. Tra questi strumenti rientrano i Fia, Fondi di investimento alternativi, veicoli che operano al di fuori dei mercati tradi-

zionali e che, proprio per questo, giocano un ruolo essenziale nella strategia di diversificazione di Eppi. I Fia consentono di ottenere decorrelazione dai mercati quotati, protezione dall'inflazione e rendimenti distribuiti su orizzonti temporali lunghi.

### Cosa sono i Fia?

Si tratta di Organismi di investimento collettivo del risparmio (Oicr) che

raccolgono capitali da investitori per investirli in asset non tradizionali (immobili, private equity, hedge funds) seguendo politiche flessibili, non vincolate alla normativa Ucits. Disciplinati dalla direttiva europea Aifmd, offrono solitamente rendimenti potenzialmente più alti, ma comportano maggiore rischio, minore liquidità e sono spesso destinati a investitori pro-





fessionali.

Le loro caratteristiche comprendono: 1) investimenti non limitati ai soli strumenti quotati, includono immobili, crediti diretti, aziende non quotate, venture capital e beni tangibili; 2) sulla gestione e regolamentazione, come detto sono soggetti alla direttiva Aifmd (Alternative investment fund managers directive) che regola le società di gestione (Gefia) per maggiore trasparenza; 3) rispetto al target di investitori, sono spesso "riservati", ossia rivolti a operatori professionali o con un investimento iniziale minimo elevato (ad esempio 500mila euro); 4) il profilo di rischio e volatilità generalmente sono più alti rispetto ai fondi comuni tradizionali, con la possibilità di utilizzare

la leva finanziaria e la vendita allo scoperto; 5) possono essere aperti (rimborso in qualsiasi momento) o chiusi (rimborso a scadenza), con una prevalenza di forme chiuse per investimenti illiquidi come i fondi immobiliari.

### **I comparti di riferimento**

I Fia investono in attività non quotate o in asset reali: infrastrutture, immobili, private equity, credito privato e altre strategie specialistiche. La loro caratteristica principale è quella di esporre l'investitore a settori dell'economia reale meno influenzati dall'andamento giornaliero dei mercati finanziari. Ciò genera un duplice beneficio: riduce la volatilità complessiva del portafoglio, effetto puramente statistico in quanto mediamente i Fia hanno un Nav (Net asset value, ossia valore patrimoniale netto, ndr) annuale; consente di ottenere flussi e performance legati alla crescita strutturale di lungo periodo.

Per un ente previdenziale come Eppi, che gestisce risorse con un orizzonte pluridecennale, questi elementi sono fondamentali. Un esempio semplice lo chiarisce: quando i titoli obbligazionari soffrono per il rialzo dei tassi, come avvenuto negli ultimi anni, un Fia infrastrutturale continua a generare ricavi grazie a pedaggi, canoni di utilizzo o tariffe regolamentate, flussi ancorati ai bisogni essenziali della collettività e per questo più stabili nel tempo.

## **Le tipologie di Fia su cui Eppi si concentra**

La selezione dei fondi avviene tramite processi rigorosi, come mostrano gli avvisi pubblici per i beauty contest relativi ai Fia Real estate e Infrastrutture. Le principali aree di investimento sono tre: Infrastrutture, Real estate, appunto, e private equity.

### **I Fia di Infrastrutture**

Nel primo caso Eppi dedica crescente attenzione ai fondi focalizzati su infrastrutture energetiche, di trasporto e telecomunicazioni. Si tratta di asset essenziali, caratterizzati da domanda stabile e spesso collegati a contratti di lungo periodo o regimi tariffari indicizzati all'inflazione.

L'attrattività di questi fondi è particolarmente evidente nel contesto attuale: un Fia infrastrutturale può finanziare, ad esempio, un parco eolico, generando ricavi legati alla produzione di energia e spesso protetti dall'indicizzazione inflattiva.

La partecipazione ai beauty contest dedicati a questa asset class testimonia la volontà dell'ente di selezionare gestori con esperienza decennale e focus globale o europeo e Italia, secondo criteri stabiliti dai Regolamenti. Eppi investe sia in Fia aperti che chiusi al fine di beneficiare dell'alta liquidabilità dei primi, rispetto ai Fia chiusi.

### **I Fia di Real estate**

Gli investimenti immobiliari rappresentano un pilastro tradizionale della diversificazione. Eppi predilige fondi che operano su: immobili a reddito; logistica; uffici; residenziale. Si tratta di segmenti caratterizzati da domanda resiliente e tassi di occupazione elevati. Anche in questo caso, i beauty contest mostrano come l'ente richieda fondi con track record consolidato, dimensioni significative e strategie diversificate (Core, Core Plus, Value-add, Opportunistic) per garantire una copertura bilanciata del mercato immobiliare. Anche per questa categoria di investimento l'ente predilige la liquidabilità dei Fia aperti per meglio cogliere le opportunità di mercato.


### **I Fia di Private equity**

Il Private equity consente di investire in aziende non quotate, sostenendone crescita, innovazione e transizione generazionale. Questa asset class, pur implicando un grado superiore di illiquidità, offre rendimenti attesi più elevati, soprattutto in segmenti come il lower-mid market o settori ad alto potenziale.

Dal portafoglio dell'ente emerge la presenza di investimenti in fondi tematici e geografici dedicati allo sviluppo di imprese italiane e non solo. Infatti si diversifica in tutta l'area europea andando a investire nel settore tecnologico e sanità.

### **Il ruolo strategico dei Fia nel portafoglio Eppi**

La scelta di investire in Fia non risponde soltanto a logiche di rendimento, ma a una visione di lungo periodo coerente con la missione previdenziale dell'ente. I Fondi alternativi permettono infatti di stabilizzare i flussi di cassa attraverso asset reali e non ciclici, proteggere il patrimonio dall'inflazione, grazie a ricavi indicizzati, favorire la transizione energetica e infrastrutturale, investendo in settori strategici per il Paese, infine sostenere l'economia reale, tramite investimenti in imprese non quotate.

In sintesi, la presenza di Fia nel portafoglio Eppi non è un complemento, ma un pilastro strutturale della strategia di investimento: una scelta coerente con l'obiettivo di garantire solidità finanziaria e sostenibilità nel tempo a beneficio degli iscritti. 





**DAI PALAZZI**

## Pensioni, fisco e professionisti: spazio al restyling della manovra

La legge di Bilancio blocca l'aumento dell'età pensionabile solo per usuranti e gravosi. Addio a Quota 103 e Opzione donna. Sale la deducibilità dei versamenti nella previdenza complementare. Giro di vite per i pagamenti dalla Pa agli autonomi con debiti erariali. Ecco le principali novità

di **SIMONA D'ALESSIO**



Un giro di vite sui pagamenti da parte della Pubblica amministrazione ai professionisti inadempienti (anche per piccole somme) nei confronti dell'Erario ed un ordine del giorno che impegna il governo ad aprire le porte delle aggregazioni a quanti sono soggetti al regime fiscale forfettario, con un occhio particolare ai giovani: è quel che la legge di Bilancio per il 2026 prevede per il comparto degli iscritti a ordini e collegi, nel quadro di un provvedimento da circa 22 miliardi, che fissa «paletti» che avranno effet-

ti fino al 2028. Subito dopo il varo parlamentare, il 30 dicembre scorso, il ministero dell'Economia ha illustrato così l'articolato: "Nel rispetto dei saldi di finanza pubblica, questa manovra non comporta un aumento del disavanzo e si inserisce nel solco di una gestione responsabile e sostenibile dei conti pubblici". Entrando nel merito degli interventi, come di consueto all'interno del provvedimento annuale dell'esecutivo è assicurato uno spazio al «restyling» dell'assetto previdenziale. Con la legge di Bilancio per l'anno in

corso, infatti, è stato sterilizzato l'aumento di tre mesi dell'età pensionabile, a partire dal 2027, per i lavoratori impegnati in attività usuranti e gravose, mentre per le restanti categorie di addetti la 'escalation' sarà di un solo mese nel 2027 e di due mesi nel 2028; nel testo, inoltre, si fissa l'ascesa di circa 20 euro mensili (pari a circa 260 euro annui) per gli assegni minimi, un aiuto indirizzato in particolare a quanti sono in quiescenza, economicamente in stato di disagio e hanno più di 70 anni.

La manovra dà, a seguire, il placet alla prosecuzione dell'Ape sociale (l'anticipo pensionistico, realizzato attraverso un'indennità erogata dall'Inps che accompagna alcune categorie di occupati in condizioni tutelate fino al raggiungimento dei paletti per il conseguimento dell'obiettivo pensionistico) e l'altolà a due misure che avevano fatto un tratto di strada, nel nostro ordinamento, nelle annualità precedenti: si tratta di Opzione donna (l'iniziativa che permetteva alle occupate di andare in pensione anticipata calcolando il trattamento interamente con il sistema contributivo) e Quota 103 (la chance, scaduta il 31 dicembre scorso, per accedere alla prestazione previdenziale avendo come requisiti i 62 anni d'età e i 41 anni di versamenti) che non vengono prorogate, pertanto le platee interessate a queste opportunità dovranno effettuare le adeguate verifiche per provare a seguire percorsi alternativi per la loro uscita dal mercato del lavoro. E, magari, avvalersi della riproposizione per il 2026 del cosiddetto 'bonus Giorgetti', ovvero il progetto, che porta il nome del ministro dell'Economia, che consente al personale dipendente pubblico e privato, che ha maturato i requisiti per la pensione anticipata, di restare al proprio posto, accrescendo lo stipendio netto in busta paga.

Sul fronte della previdenza complementare, la manovra stabilisce, a partire dal periodo d'imposta 2026, l'ascesa del limite annuo di deducibilità dei contributi corrisposti ai fondi (da 5.164,57 euro a 5.300 euro), includendo sia le quote in capo al dipendente sia quelle del datore di lavoro. E, dal primo luglio prossimo, per i neoassunti nel settore privato (esclusi lavoratori domestici), il Trattamento di fine rapporto (Tfr) andrà automaticamente alle forme integrative, se si non esprimerà una scelta entro 60 giorni dal reclutamento.

Decisa la riduzione della seconda aliquota dell'Irpef – per lo scaglione tra 28mila e 50mila euro – che passa dal 35% al 33% (il taglio sarà sterilizzato, però, per i redditi superiori a 200mila euro) ed è stata confermata per il 2026 la disciplina in merito al bonus ristrutturazione sulla prima casa al 50% e al 36% dalla seconda in poi e l'incentivo per l'acquisto di mobili fino a 5mila euro; nel testo, però, c'è pure l'innalzamento a 35mila euro della soglia di redditi da lavoro dipendente o da pensione che permette di beneficiare della cosiddetta «flat tax» al 15% sui redditi autonomi. A seguire, per favorire l'accesso a determinate prestazioni agevolate si introduce una revisione della disciplina per il calcolo dell'Isee (Indicatore della situazione



economica equivalente), e viene innalzata da 52.500 a 91.500 euro la soglia del valore della prima casa esclusa dal calcolo Isee («tetto» che sale fino a 120mila euro per i nuclei residenti nelle città metropolitane).

Come accennato, però, nelle pieghe del provvedimento c'è un'iniziativa che riguarda la galassia delle professioni (e che, anche per le sue modifiche in Parlamento, sostenute dal ministero dell'Economia, ha generato forti polemiche nel comparto, in primis evidenziate dal Consiglio nazionale forense che ha annunciato che ne avrebbe anche valutato i profili di incostituzionalità, in considerazione della disparità di trattamento, rispetto ai lavoratori dipendenti): la versione finale della norma prevede che prima di versare le somme a un professionista che abbia debiti con il fisco, nel caso di pagamenti superiori a 5mila euro, la Pubblica amministrazione chiuderà prima le pendenze con l'agente della riscossione. E, successivamente, pagherà il beneficiario per le somme rimanenti.

Durante i lavori alla Camera, poi, alla fine di dicembre, è stato approvato un ordine del giorno del deputato della Lega Andrea de Bertoldi col quale si aprono le porte alle aggregazioni per i liberi professionisti in regime fiscale forfettario: quando, infatti, ha specificato il parlamentare, "l'im-

pegno del governo verrà tradotto in una norma di legge, verosimilmente in uno dei prossimi decreti in materia, i professionisti, in particolare i più giovani e i più deboli che ricorrono al regime forfettario potranno mantenere la stessa agevolazione fiscale anche aggregandosi in società. È molto importante – ha spiegato ancora de Bertoldi – perché le aggregazioni garantiscono una maggiore capacità di stare sul mercato ed usufruiscono di sinergie in termini di minori costi: una nuova facilitazione, quindi, per le professioni italiane".





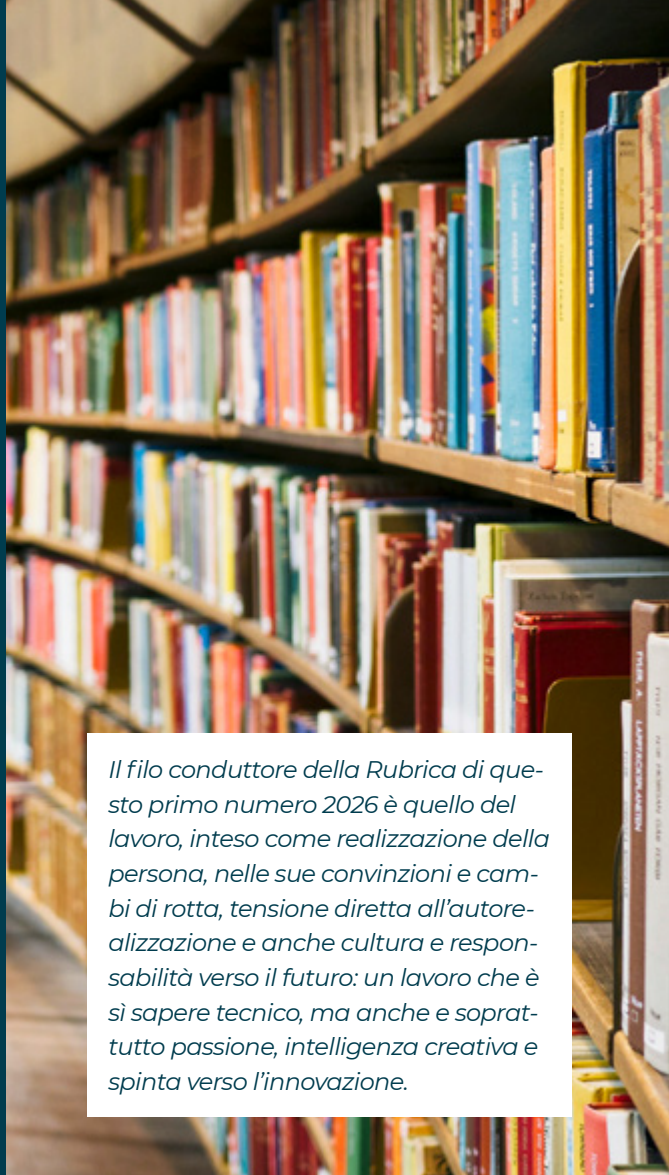
# SPAZIO CULTURA

## L'undicesima arte

di **FRANCESCA ROMANA NEGRO**

Collaboratrice Funzione Comunicazione e Segreteria generale Eppi

Si sa che le nobili arti sono sette. A queste ne abbiamo, col tempo e col nostro progredire, aggiunte altre quattro (Fotografia, Fumetto, Cinematografia, Radio-televisione e Pubblicità). Si sa anche che ci sono esempi illustri di periti industriali: menti tecniche, che della tecnica, infine, non si sono direttamente occupati, o ne hanno fatto un trampolino di lancio per seguire altre vocazioni. Attori (come Marcello Mastroianni), cantanti (come Lucio Battisti), politici (come Lamberto Dini), inventori (come Federico Faggin, il padre del microchip, Giovanni Rappazzo che ha brevettato per primo il cinema sonoro e Massimo Banzi, tra i fondatori del progetto Arduino), fino a un Papa, il nostro Papa Francesco. Da qui questo spazio attraverso il quale espandersi, farsi contaminare in maniera trasversale da spunti di riflessione e contenuti da leggere, vedere, osservare, su cui curiosare per scoprire le inedite connessioni (e trasgressioni) tra tecnica e l'altra decina di arti con cui la nostra professione di esseri umani si esprime.



*Il filo conduttore della Rubrica di questo primo numero 2026 è quello del lavoro, inteso come realizzazione della persona, nelle sue convinzioni e cambi di rotta, tensione diretta all'autorealizzazione e anche cultura e responsabilità verso il futuro: un lavoro che è sì sapere tecnico, ma anche e soprattutto passione, intelligenza creativa e spinta verso l'innovazione.*

## Leggere



### La Chiave a Stella

Autore	Primo Levi
Casa Editrice	Einaudi
Anno pubblicazione	1978

### Descrizione

Un romanzo in cui l'esperienza del lavoro in termini di tecnica e sapere, diventa strumento di conoscenza e realizzazione per un'altra vita, un'altra occasione. Il protagonista, Fausson detto Tino è un operaio specializzato, che usa la sua conoscenza e la sua tecnica per lasciare l'esperienza della catena di montaggio e viaggiare per il mondo montando gru, strutture metalliche, impianti e ponti sospesi. Un'Odissea che porterà un Ulisse moderno in paesi lontani come Alaska, Russia e Africa offrendo agli altri la sua voglia di fare e la sua tecnica; è il primo romanzo di invenzione di Levi che racconta la sua vita e il suo lavoro.



## ***Il mondo che nasce – Dieci scritti sull'impresa e la comunità***

Autore	Adriano Olivetti
Casa Editrice	Edizioni di Comunità
Anno pubblicazione	2013

### **Descrizione**

Il lavoro vissuto come esistenza, un imprenditore, intellettuale e politico che fa della sua idea di azienda una riforma sociale in senso comunitario, ampio e totalitario. “Il mondo che nasce” è quello che Olivetti profila e costruisce dal 1946 e che in questi dieci scritti prende forma radicandosi in concetti come dignità delle persone, accogliimento e realizzazione di valori quali cultura e responsabilità dell'impresa verso i lavoratori e l'ambiente e dove la tecnologia e l'economia sono elementi a servizio dell'uomo e della comunità tutta. Qui il lavoro non è solo sapere tecnico a vantaggio di un'azienda, ma soprattutto una filosofia di vita intima e profonda che pervade gli ambiti dell'esistenza della persona.



## ***Da grande: non è mai troppo tardi per capire chi potresti diventare***

Autore	Roberto Danovaro
Casa Editrice	Edizioni Ambiente
Anno pubblicazione	2025

### **Descrizione**

Il lavoro è un mezzo per conoscersi e per autodefinirsi: l'età è solo un numero e l'autore, consulente e formatore, lo ha vissuto in prima persona. Attraverso il racconto di diverse storie e con il supporto di numerose ricerche e casi di studio, illustra come entrare, dopo cambi di rotta, nel flusso e superare quelle “zone aride” della vita, in che modo conciliare passioni e talenti e realizzare una vita lavorativa che ci rappresenti in modo autentico.

È un libro che per i più giovani può essere uno strumento prezioso per orientarsi nelle molteplici possibilità legate alla formazione e ai primi passi nel mondo del lavoro, mentre per i più adulti uno specchio che mostra come si possa cambiare ad ogni età.





### *I sogni segreti di Walter Mitty*

Regia	Ben Stiller
Anno	2013

#### **Descrizione**

Un road movie particolare dove un'incomprensione lavorativa offre l'occasione al protagonista per uscire dagli schemi e seguire i suoi "sogni segreti". Tratto dal racconto omonimo del 1939 segue l'avventura di Walter, uomo dalla fervida immaginazione e impiegato nell'archivio dei negativi di Life, una testata giornalistica nella quale sono in corso cambi aziendali strutturali. La sua avventura inizia alla ricezione di alcuni negativi da parte di un famoso fotografo incaricato di scattare quella che sarà l'ultima copertina del giornale cartaceo. Ma la foto selezionata dal fotografo non è presente tra i negativi ricevuti ed è da lì che Walter, sentendo avvicinare la prospettiva del licenziamento, deciderà di seguire le tracce del fotografo e cogliere il momento per seguire i suoi voli immaginari.



### *Joy*

Regia	David O. Russell
Anno	2015

#### **Descrizione**

Il lavoro qui diventa un' occasione per creare: dall'esperienza diretta emerge il lampo di genio, l'innovazione. Una vita segnata da difficoltà e ostacoli, spingono la protagonista a tralasciare la sua creatività e originalità per seguire comportamenti abitudinari e standardizzati che la relegano nella normalità della maggioranza. Ma come si sa, i geni non si arrendono. Sarà proprio la vista delle sue mani insanguinate nel raccogliere i vetri sul pavimento di una barca, a offrire a Joy la scintilla per creare qualcosa di geniale e inventare uno strumento nuovo e rivoluzionario nel suo ambito lavorativo. Una pellicola ispirata alla vita di Joy Mangano, che dall'invenzione del Miracle Mop, un mocio per pavimenti, diventerà la creatrice di un impero commerciale.





## Steve Jobs

Regia	Danny Boyle
Anno	2015

### Descrizione

Intelligenza spiccata, un successo ottenuto faticosamente insieme alla collezione di insuccessi personali e lavorativi: questa la biografia che va oltre al noto racconto del genio di Jobs e che coglie la persona nella sua umanità. Alla base del racconto sembra esserci un'idea di sacrificio a guidare le azioni e le scelte del noto creatore della Apple, per le quali rinuncerà all'umana comprensione e all'approvazione della maggioranza, mosso dal voler lasciare un segno nel mondo che superi i confini del tempo e dello spazio fisico. Steve Jobs diventa un artista, un direttore d'orchestra che con la sua personalità è in grado di fare la differenza e che attraverso la sua tecnica e capacità interpretative, dirige ogni singolo strumento – dispositivo, coerentemente alla sua concezione d'arte.





### ***Storie di Imprese – Marco Sepertino (Apple Podcast; Pinterest; Spotify; YouTube;)***

Puntate all'insegna delle esperienze di leadership e imprenditorialità, incarnate in racconti e interviste ad imprenditori di successo che raccontano le loro strategie per rispondere alle sfide del business moderno, esplicitando il loro mindset e consigli pratici per chi vuole migliorare o avviare un'impresa.

### ***Qualcosa di personale – Giulia Santerini (Apple Podcast; La Repubblica; Spotify; YouTube)***

Il lavoro in queste puntate, dove conoscere l'altro può essere utile per comprendere meglio anche se stessi, rappresenta la vita di tutti i giorni e le voci di scrittori, sportivi, artisti, influencer diventano storie uniche di persone disposte a mettersi in gioco a qualsiasi età, scegliendo la propria strada lavorativa come esperienza di vita e di realizzazione personale.

### ***Pausa Caffè – Federico Vezza (Apple Podcast, Instagram, LinkedIn, Spotify, TikTok YouTube)***

Ogni settimana una puntata che getta un occhio sul mondo del lavoro per quello che è: niente frasi fatte o motivazionali fini a sé stesse. Questo podcast parla di carriera, cultura aziendale, valori e contraddizioni del mondo lavorativo moderno e si rivolge a chi vuole capire cosa c'è dietro le quinte del mondo del lavoro ai giorni d'oggi.







### ***Il fattore umano – Lo spirito del lavoro (2018/ online)***

Documentario reperibile online, è un viaggio alla scoperta delle eccellenze italiane in cui fare impresa non è solo una tensione all'insegna del profitto ma anche sviluppo, cultura e creatività nel rispetto delle diverse realtà esistenti, dell'ambiente e soprattutto dell'uomo, l'elemento in grado di fare la differenza.

### ***La zuppa del demonio (2014 – DVD)***

Materiale d'archivio, filmati d'epoca e immagini industriali ripercorrono la storia dell'industrializzazione italiana lasciando emergere il lavoro come forza trasformativa, capace di modellare comunità e identità collettive, diventando un potente motore di crescita economica e culturale. Invita a riflettere sul lavoro come progetto a lungo termine, di costruzione di senso e di continuità sociale e di responsabilità verso il futuro.

### ***Working: lavorare e vivere (2023 – Netflix)***

Miniserie e documentario ambientato in un'America di cambiamenti rapidi ed epocali, con la partecipazione di Barack e Michelle Obama, racconta il valore del lavoro che si delinea per alcuni come fonte di guadagno mentre per altri come una vera e propria vocazione.





***Il futuro è un viaggio nel passato. Dieci storie di architettura***

Autore	Ricardo Semler
Casa Editrice	Bompiani
Anno pubblicazione	199

**Descrizione**

La storia di Semco, una grande società che opera nel campo degli impianti industriali e che nelle classifiche della stampa specializzata in poco tempo è passata dal cinquantaseiesimo al quarto posto. Un modello bastato su tre principi: democrazia, partecipazione agli utili e informazione. Tre principi interdipendenti che rappresentano la base della vita interna, dei rapporti tra dipendenti e dirigenti della società brasiliana in questione. Descrivendo la rivoluzione della Semco, l'autore mostra come sia possibile, grazie a strategie profondamente innovative e a insoliti criteri organizzativi, costruire il successo e la crescita di un'azienda coinvolgendone il cuore, i dipendenti, senza far ricorso ad atteggiamenti autoritari e talvolta repressivi.

***Adriano Olivetti – La forza di un sogno (2013- RaiPlay)***

Serie Tv italiana che ripercorre la vita di Adriano Olivetti, che costretto dal padre a conoscere la fabbrica che un giorno dovrà dirigere, entra come apprendista a dodici anni nell'azienda di famiglia. Una conoscenza e coscienza profonde, che lo porteranno a rivedere fino a rivoluzionare le condizioni di vita e di lavoro degli operai.





Per proporre pubblicazioni o altri contenuti  
scrivi a [eppinforma@eppi.it](mailto:eppinforma@eppi.it)

# EPPINFORMA

N.01 • Febbraio - Aprile 2026



**EPPI**

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI  
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

